



POLIFONIA ITALIANA

La verità non sta in un solo sogno, ma in più sogni.
Pier Paolo Pasolini, *Il fiore delle mille e una notte* (1974)

Luglio 2026



CONTENTS

SALUTI E CREDITS

Editoriale a cura di Marzia Vacchelli

LE INTERVISTE

Intervista di Anna Tischer
alla prof. dr. **Stefania De Gaetano-Ortlieb**
sulla **teoria della doppia empatia**

Intervista di Marzia Vacchelli
a **Susanna Bak** studentessa del
Deutsch-Französisches Gymnasium
per il progetto *"La nostra storia"*
Intervento dell'insegnante

Emmanuelle Yverneau

Intervista di Jennifer Julia Remark
allo studente **Cedric Spatazza**
dopo un semestre Erasmus a Bologna

INCONTRI

Incontro con **Maria Zannini e Stephanie**

Neu-Wendel: *Ricette contro la nostalgia*

Incontro con **Silvia Pennacchio:**

Zoom in e zoom out

Incontro con **Rolando Pettinari:** *La storia
dell'emigrazione italiana nel Saarland*

con un approfondimento di **Natalia**

Fernández Fernández

Incontro con **Alfredo Ceraso:** *il memoriale
delle vittime del terrorismo e della violenza
politica: un percorso di riconciliazione*

ITALIA RADIOSA

Il progetto

Il primo podcast prodotto sul
"Neorealismo"

Il secondo podcast prodotto sulle
"Migrazioni"

La diretta del 3 marzo 2026

LE RECENSIONI

I Fratelli Karamazov

di Cedric Tiberius Spatazza

Terror di Niklas Marco Boßlet



L'ANGOLO DELLA GRAMMATICA

Perché l'intelligenza artificiale può arricchire in modo significativo l'apprendimento delle lingue

Una lingua, una finestra sul mondo

Le preposizioni italiane

I condizionali in italiano: che cosa sono?

Ci e Ne; piccole parole, grandi funzioni

I pronomi complemento

La musica italiana da ascoltare assolutamente

di Jennifer Julia Remark

LA RICETTA

IL LIBUM *di Cedric Tiberius Spatazza*

LABORATORIO DI LETTURA ESPRESSIVA

Grazia Deledda a 100 anni dal Nobel

DOSSIER "DALLA TEORIA ALLA PRATICA DIDATTICA"

Un EAS ispirato a Cuore di seta di

Shi Yang Shi: una storia di immigrazione

di YingHui Xu

Un EAS ispirato al patrimonio UNESCO

palermitano *di Giuseppe Riccobono*

Un EAS sull'abilismo *di Anna Tischer*

GEOGRAFIA &..

La Sicilia vista da *Isdely Spinuso*

Il Piemonte di *Luc Legroux*

Brescia vista da *Melissa Klehr*

Umbria. il cuore verde d'Italia di

Brigitte Henkes

Le Marche viste da *Luca Giorgi*

PROGETTI

Le Universiadi della lingua italiana

Alla scoperta dell'ATILF: una giornata

tra lessicografia, etimologia e ricerca

linguistica *di Brancaccio Marilena,*

Ciampi Chiara, Lauri Lorenzo

LA PRESENTAZIONE DEL NUMERO

con intervento di Elisa Cutullè

RINGRAZIAMENTI FINALI



Studentessa transita davanti alla stemma dell'Università



L'EDITORIALE

DI MARZIA VACCHELLI

È con particolare piacere e orgoglio che presento l'uscita del secondo numero di Polifonia Italiana. Continuare un progetto, questo in particolare, dopo un esordio riuscito non è mai né facile né scontato. Ma la mia redazione ed io non solo abbiamo saputo proseguire, siamo addirittura riusciti a far crescere partecipazione e interesse. Aumenta infatti il numero dei contributi da studentesse e studenti ed in conseguenza il numero degli articoli e delle rubriche. Abbiamo mantenuto l'intento di rendere fruibili la maggior parte dei contenuti con tutti i mezzi digitali disponibili, anche in vista di una eventuale e gradita edizione cartacea: link, QR code, video, podcast accompagnano ed integrano gli articoli scritti o sono protagonisti in proprio all'interno di un mosaico appunto polifonico che sta cercando di dare sempre più **"voce alle voci italiane"** della nostra Università. La nuova linea grafica vuole sottolineare, tra nostalgia, ironia e pennellate vintage, la valenza di uno strumento comunicativo che si sta dimostrando non solo una sorta di "archivio digitale" ma, soprattutto, un vero e proprio motore di iniziative, collaborazioni, spunti artistici nuovi e originali. Non è un caso che il collegamento della rivista col territorio sia sempre più stretto, come dimostrano l'intervento in fase di presentazione di questo numero e la copertura mediatica di tante iniziative della giornalista **Elisa Cutullè**, che qui desidero ringraziare per la professionalità ed efficacia dimostrate.

Polifonia Italiana è prima di tutto dialogo ed approfondimento. Il secondo numero viene non a caso aperto dalla intervista magistralmente condotta dalla studentessa **Anna Tischer** a **Stefania De Gaetano-Ortlieb** sulla teoria della doppia empatia. *"Spostare l'attenzione dal deficit individuale alla relazione comunicativa"*, comprendere che questa relazione *"dipende sempre dall'ambiente, dallo stato emotivo e dal modo in cui ciascuno di noi elabora ciò che accade intorno"*, come ci suggerisce questa interessantissima conversazione, offre stimoli importanti alla nostra ricerca di "accessibilità diffusa" e al tentativo di dare voce efficacemente a tutte le sensibilità che sono presenti nel nostro contesto universitario. Stefania De Gaetano-Ortlieb ci propone chiavi di lettura e interpretative nuove, dinamiche, profonde. Le auguriamo i migliori risultati per il suo nuovo campo di ricerca, che riguarda lo studio della comunicazione situata in realtà virtuale.

La mia intervista alla studentessa **Susanna Bak**, in occasione dell'incontro dell'11 giugno al Deutsch-Französisches Gymnasium in Saarbrücken per la presentazione del progetto *"La nostra storia"*, dà continuità al nostro tentativo di concedere spazio e riflessione alla storia dell'emigrazione italiana nel Saarland e, più in genere, ai fenomeni migratori dell'oggi. Conoscere ed essere consapevoli della nostra condizione di popolo migrante può aiutarci nella comprensione di un'attualità ricca di mille sfaccettature e di nuovi fenomeni, non affrontabile con pochi e semplici slogan bensì con un approccio aperto e desideroso di capire e conoscere. Ringrazio a questo proposito **Tatiana Bisanti** per la sua recente proposta cinematografica che ci ha consentito di apprezzare un punto di vista non banale, anzi rispettoso e delicato, come quello di Emanuele Crialese nel suo **Terraferma**. Ci ha molto aiutato in questo corretto approccio conoscitivo l'incontro con **Rolando Pettinari**. Ascoltare la registrazione del suo intervento sulla storia degli italiani in Saarland e leggere l'approfondimento della studentessa **Natalia Fernández Fernández** significa essere trasportati all'interno di una storia fatta di mille voci, di coraggio, abnegazione e sacrificio, ma anche di progettualità e desiderio di aiutare a mettere radici. Il resoconto dell'incontro con **Maria Zannini e Stephanie Neu-Wendel** su *Ricette contro la nostalgia* ci permette poi di affrontare questo tema partendo da un diverso punto di vista, ovvero dalla gastronomia intesa come ponte tra le generazioni. *"La tavola è un laboratorio in cui migranti e figli di migranti ridefiniscono la propria identità, a volte curando la nostalgia con la tradizione, a volte costruendo nuove forme di appartenenza."*

Ascoltare l'intervento di **Silvia Pennacchio**, in *Zoom in e zoom out*, ci riporta alle migrazioni dell'oggi e a tutte le problematiche che comportano, sia dal punto di vista legale che sociale ed umano. Parole intense che raccontano di esperienze vere e di una associazione, ADL Zavidovici, che da decenni opera sul territorio bresciano per agevolare l'accoglienza e l'incontro tra culture. L'articolo di **Elisa Cutullè** spiega come *"per il pubblico del Saarland, è stata particolarmente rilevante l'analisi della "reimmigrazione", un concetto che sfida le etichette fisse e mostra come l'identità di un migrante sia fluida e dipendente dal contesto."*

Di migrazione si parla anche all'interno del dossier **"Dalla teoria alla pratica didattica"**, cui ritorno più oltre, e nel podcast realizzato per **Italia RADIOsa**, nuovo progetto MAECI cui la nostra Università ha aderito tramite me, quale Lettrice. Potete qui ascoltare il lavoro su questo tema svolto da studentesse e studenti, trasferito in un audio a disposizione della emittente internazionale. All'interno dello spazio dedicato a questo progetto anche il podcast sul **Neorealismo** e quello sulle **Migrazioni**, oltre alla **prima diretta del 3 marzo 2026** cui i nostri studenti e le nostre studentesse hanno partecipato. Si tratta di un esperimento particolarmente riuscito ed importante, che porta la nostra voce nel mondo e ci consente di essere una delle tessere di un mosaico che vede protagonisti studentesse e studenti di italiano di Lettorati e Scuole di tantissimi Paesi: Cina, Etiopia, Germania, Canada, Brasile, Algeria, Tunisia, Bulgaria, Vietnam, Spagna, Francia, Portogallo...

La memoria e il calendario civile sono un altro tema cui Polifonia Italiana continua a regalare spazi e momenti di riflessione. il 28 maggio **Alfredo Ceraso** ha parlato del Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica di Brescia, *"un itinerario di 440 formelle che ridanno voce alle vite spezzate delle vittime e trasformano lo spazio pubblico in un laboratorio di cittadinanza attiva e giustizia riparativa. Camminare sulle ferite della storia per ritrovare il senso profondo della comunità"* è tema ed obiettivo fondamentale da perseguire per questa rivista, che vuole essere anche strumento di crescita civile e non solo fedele gazzettino di avvenimenti ed eventi. Trovate poi tanto spazio alle **rubriche degli studenti**: ecco le **recensioni librarie** su *"I fratelli Karamazov"* di Cedric Tiberius Spatazza e su *"Terror"* di Niklas Marco Boßlet; **l'angolo della grammatica** di Jennifer Julia Remark; **la ricetta** ancora di Cedric Tiberius Spatazza, che ci porta all'antica Roma; **Geografia &** che annovera tanti contributi: La Sicilia vista da *Isdely Spinuso*, Il Piemonte di *Luc Legroux*, Brescia vista da *Melissa Klehr*, l'Umbria. il cuore verde d'Italia di *Brigitte Henkes* e Le Marche viste da *Luca Giorgi*. E ancora pagine dedicate ai **progetti** che hanno visto studentesse e studenti come protagonisti: le **VIII Universiadi della Lingua Italiana**, partecipazione curata da me sempre quale Lettrice MAECI e la ormai tradizionale **escursione a Nancy**, come sempre organizzata dalla prof.ssa **Tatiana Bisanti** e dal prof. **Francesco Crifò**.



Ascolta l'editoriale

Segnalo con particolare piacere il valore anche formativo del dossier **“Dalla teoria alla pratica Didattica”**, dove i partecipanti al corso universitario propongono, a coronamento dello stesso, una lezione vera e propria. *YingHui Xu* presenta Un EAS ispirato a “Cuore di seta” di Shi Yang Shi: una storia di immigrazione”; *Giuseppe Riccobono* un EAS ispirato al patrimonio UNESCO palermitano e *Anna Tischer* un EAS sull’abilismo, a riprendere il filone sull’attenzione alle neurodivergenze già affrontato nel primo numero e qui nell’intervista a Stefania De Gaetano-Ortlieb. La possibilità di seguirli anche in video ci consente di apprezzare al meglio la capacità e l’inventiva di questi apprendenti che hanno saputo calarsi nel ruolo di docenti applicando le tecniche apprese. Di particolare interesse infine le pagine dedicate al **corso sulla Lettura espressiva**, centrato sul romanzo *Canne al vento* di Grazia Deledda. Il culmine di questa nuova iniziativa messa a disposizione da me quale docente negli spazi dello Sprachenzentrum è stato rappresentato dall’incontro finale **“Grazia Deledda a 100 anni dal Nobel”**. Le studentesse si sono cimentate nella lettura di alcune pagine del romanzo da loro motivatamente prescelte, dando seguito all’intervento di **Cinzia Marongiu, Tania Sanna e Laura Medda**, co-autrici del testo didattico dedicato a *Canne al vento* adottato durante il corso. Potete ascoltare e vedere la registrazione dell’evento, dove vengono presentati anche i bellissimi dipinti in acrilico ispirati al romanzo realizzati dalla studentessa **Sigrid Heisel**. Una pagina dedicata alla presentazione della rivista con l’intervento di **Elisa Cutullè** chiude il numero insieme ai ringraziamenti finali. Ringrazio ciascun lettore per l’attenzione benevola che vorrà riservare a queste pagine, il nostro tentativo di aderire alle belle parole tratte dal primo discorso di Papa Leone ai giornalisti, con le quali chiudo questo editoriale:

Viviamo tempi difficili da percorrere e da raccontare, che rappresentano una sfida per tutti noi e che non dobbiamo fuggire. Al contrario, essi chiedono a ciascuno, nei nostri diversi ruoli e servizi, di non cedere mai alla mediocrità.

Marzia Vacchelli
Lettrici MAECI
 presso l’**Universität**
des Saarlandes

Lettorato



**Sistema della
 Formazione
 Italiana nel
 Mondo**



**UNIVERSITÄT
 DES
 SAARLANDES**



Un airone nello stagno dell’orto botanico



LE INTERVISTE

Intervista di Anna Tischer alla Prof. Dr. Stefania De Gaetano-Ortlieb

*Associate Professor of English Linguistics
at the Department of Language Science and
Technology presso l'UdS*

sulla teoria della **DOPPIA EMPATIA**

Audio/video



DOUBLE



Potresti presentarti brevemente? Ad esempio, indicando il dipartimento in cui lavori all'Università del Saarland e il tuo ruolo (ricercatrice, docente, ecc.).

Volentieri. Sono professoressa presso il Dipartimento di Language Science and Technology dell'Università del Saarland. Nel mio laboratorio ci occupiamo di variazione linguistica usando metodi empirici e computazionali. In altre parole, analizziamo come cambia il linguaggio a seconda del tempo, del contesto sociale, del registro, della classe sociale, dell'età, ma anche delle differenze individuali tra le persone.

Negli ultimi anni mi sono interessata sempre di più anche alla neurodivergenza e alla processing sensitivity, cioè alla sensibilità con cui alcune persone percepiscono ed elaborano le informazioni dell'ambiente. Questi temi entrano anche nei miei corsi, per esempio nella linguistica dei corpora e nella linguistica empirica, nei quali usiamo testi e analizziamo il linguaggio considerando variabili come la sensibilità.

Da quando lavori all'Università del Saarland?

Lavoro all'Università del Saarland dal 2011. Ho iniziato lì con il dottorato e poi ho continuato la mia carriera accademica nello stesso ambiente, che per me è diventato un contesto molto importante sia dal punto di vista scientifico che umano.

Perché hai scelto di lavorare all'Università del Saarland?

Durante il master alla Technische Universität Darmstadt lavoravo già nel dipartimento di inglese come studentessa assistente, occupandomi di analisi testuale. È stato in quel periodo che ho scoperto la mia passione per la ricerca linguistica empirica.

Poi ho avuto l'opportunità di iniziare un dottorato a Saarbrücken. È stata una scelta molto naturale, perché l'Università del Saarland ha un profilo molto forte nell'ambito della linguistica, delle scienze del linguaggio e delle tecnologie linguistiche.

Per me era il posto ideale per unire linguistica, dati e metodi computazionali.

Dove hai studiato?

Ho studiato in diversi luoghi e questo ha influenzato molto il mio profilo interdisciplinare. Ho iniziato con informatica dell'economia a Mannheim, poi ho studiato traduzione a Gernersheim, con italiano e inglese, e infine ho fatto un master alla Technische Universität Darmstadt in *Linguistic and Literary Computing*. Quest'ultimo percorso mi ha portato direttamente verso la linguistica empirica e computazionale.

Quale è il tuo background accademico e quale corso di laurea hai seguito?

Il mio background è abbastanza interdisciplinare. All'inizio mi sono formata in un ambito più vicino all'informatica e all'economia. Poi mi sono spostata verso la traduzione, quindi verso le lingue, il testo e la comunicazione. Infine, con il master in *Linguistic and Literary Computing*, ho trovato il punto di incontro tra queste aree: usare metodi computazionali per studiare il linguaggio. Questa combinazione per me è ancora oggi centrale. Mi interessa capire come funziona il linguaggio, ma anche come possiamo misurarlo, modellarlo e analizzarlo in modo sistematico.

Che tipo di ricerca stai conducendo? Su quali temi ti concentri principalmente?

Per molti anni ho lavorato, insieme alla mia collega Elke Teich, sull'evoluzione del linguaggio scientifico. Abbiamo analizzato come, nel corso dei secoli, il linguaggio della scienza sia diventato sempre più denso, più compatto, più informativo. Per farlo abbiamo usato metodi della teoria dell'informazione, cioè strumenti che permettono di misurare, per esempio, quanto una parola o una struttura linguistica sia prevedibile o informativa.

Negli ultimi anni, però, mi sono interessata sempre di più anche al lato socio-culturale del linguaggio

Non guardo più solo al testo in sé, ma anche alle persone, ai contesti e alle condizioni in cui il linguaggio viene prodotto. Per esempio, con colleghi internazionali ho analizzato il linguaggio delle donne durante il movimento delle suffragette, chiedendomi come il loro modo di comunicare convergesse o divergesse da quello degli uomini, e come questo dipendesse anche dalla classe sociale e dal registro: una lettera privata, per esempio, funziona in modo molto diverso da un discorso in un contesto pubblico o istituzionale.

Oggi mi interessa molto anche capire come differenze individuali, come la neurodivergenza o la sensibilità all'ambiente, possano influenzare il modo in cui comunichiamo.

Come mai ti occupi della ricerca sulla teoria della doppia empatia?

Mi sono avvicinata alla teoria della doppia empatia mentre lavoravo su un progetto più ampio sulla neurodivergenza e sul modo in cui essa può emergere nell'uso del linguaggio. La doppia empatia mi ha colpita perché **cambia completamente la prospettiva**.

Tradizionalmente, molte difficoltà comunicative venivano attribuite quasi esclusivamente alla persona autistica o neurodivergente. La teoria della doppia empatia, invece, ci dice: forse il problema non sta in una sola persona, ma nell'incontro tra due modi diversi di percepire, interpretare e comunicare.

Mi hanno colpito in particolare gli studi di Catherine Crompton e Sue Fletcher-Watson. In questi studi si vede che le persone autistiche comunicano molto bene tra loro, e le persone non autistiche comunicano bene tra loro; le difficoltà aumentano soprattutto quando si incontrano persone con neurotipi diversi. Questo è molto importante, perché **sposta l'attenzione dal "deficit individuale" alla "relazione comunicativa"**.

Come si è sviluppato il tuo interesse per la neurodivergenza?

Cosa ti ha spinto verso questo tema?

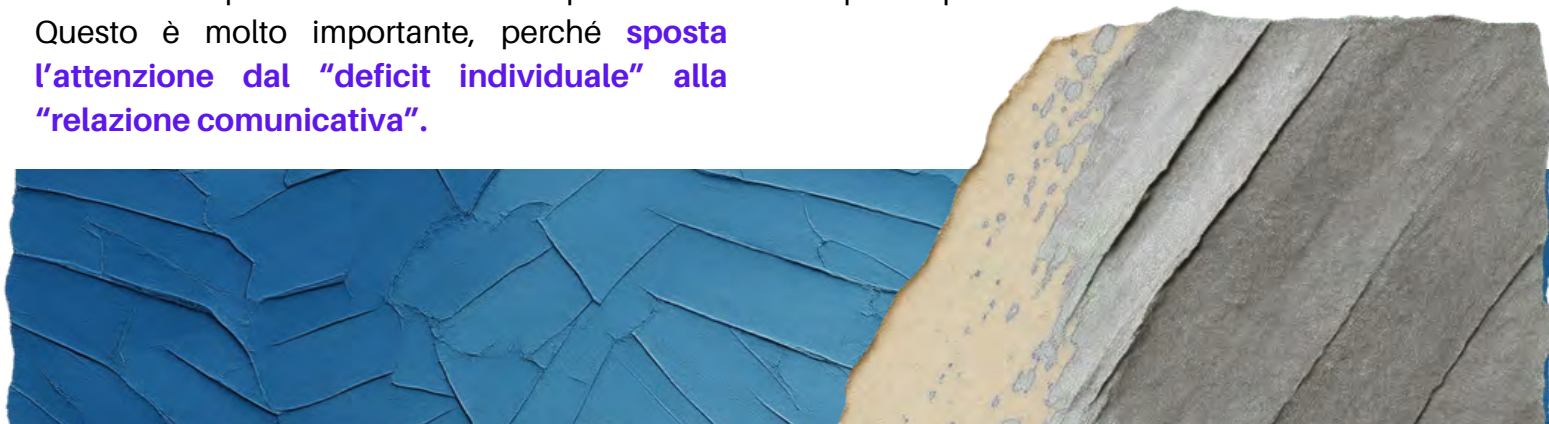
Il mio interesse è nato anche da esperienze familiari e personali. Attraverso l'esperienza scolastica di mia figlia ho iniziato a confrontarmi più da vicino con il tema dell'alta sensibilità, o processing sensitivity. Ho capito che alcune difficoltà a scuola non devono essere viste subito come una mancanza di capacità.

A volte possono dipendere dal fatto che una persona percepisce ed elabora moltissime informazioni dall'ambiente.

Da lì ho iniziato a interessarmi alla sensibilità non solo come esperienza personale, ma anche come tema scientifico. La sensibilità non significa semplicemente "essere emotivi" o "essere fragili". È un tratto umano che riguarda il modo in cui una persona percepisce, elabora e reagisce all'ambiente. Alcune persone notano più dettagli, percepiscono più intensamente il tono, l'atmosfera, i segnali sociali o le tensioni in una situazione. Questo può essere una risorsa, ma può anche diventare una sfida, soprattutto in ambienti molto stressanti o poco adatti.

Da linguista, questo mi interessa moltissimo, perché la comunicazione non avviene mai nel vuoto. Dipende sempre dall'ambiente, dalla relazione, dallo stato emotivo e dal modo in cui ciascuno di noi elabora ciò che accade intorno.

Per questo ho recentemente ottenuto dei fondi per fare studi in realtà virtuale. La VR è molto interessante per questo tipo di ricerca, perché ci permette di creare ambienti realistici, ma allo stesso tempo molto controllati. Possiamo modificare alcuni aspetti dell'ambiente e osservare se e come cambiano il comportamento, la percezione e il linguaggio dei partecipanti.



Conosci la cosiddetta teoria della mente? Cosa pensi di questa teoria che, tradizionalmente, veniva applicata alla ricerca sull'autismo? Riesce davvero a spiegare i fraintendimenti tra persone autistiche e non autistiche? Ritieni che sia una teoria rispettosa ed eticamente corretta?

La teoria della mente è un concetto utile, perché cerca di spiegare la capacità di immaginare cosa un'altra persona pensa, sente o intende. Il problema nasce quando questa teoria viene usata in modo troppo rigido, soprattutto nella ricerca sull'autismo.

Per molto tempo si è detto: le persone autistiche hanno un deficit nella teoria della mente, quindi fanno fatica a capire gli altri. Secondo me questa visione è troppo unilaterale. Non tiene abbastanza conto del fatto che anche le persone non autistiche possono avere difficoltà a capire le persone autistiche. Quindi non è solo una questione di "capacità individuale", ma anche di differenza tra modi di comunicare.

Inoltre, la teoria della mente spesso non considera abbastanza la sensibilità percettiva. Una persona può percepire moltissimo, magari anche troppo, ma interpretare quei segnali in modo diverso rispetto alla norma sociale dominante. Questo non significa automaticamente che manchi empatia o comprensione.

Per questo direi: la teoria della mente può essere utile, ma solo se viene usata con cautela. Dal punto di vista etico, diventa problematica quando trasforma una differenza comunicativa in un deficit della persona.

Cosa invece afferma la teoria della doppia empatia? Puoi spiegarla brevemente in modo comprensibile anche a chi non ha un background in psicologia o psicolinguistica?

La teoria della doppia empatia dice una cosa molto semplice ma rivoluzionaria: **quando due persone si fraintendono, il problema non appartiene automaticamente a una sola delle due.**

Nel caso dell'autismo, per molto tempo si è pensato che fosse la persona autistica a non capire bene le persone non autistiche. La doppia empatia ci dice invece che anche le persone non autistiche spesso non capiscono bene le persone autistiche. Quindi il problema è reciproco.

Io lo spiegherei così: immaginiamo due persone che parlano due dialetti diversi. Nessuna delle due è "sbagliata". Però, se ognuna pensa che il proprio dialetto sia l'unico normale, nasceranno fraintendimenti. La comunicazione funziona meglio quando entrambe le parti fanno uno sforzo per capire il codice dell'altra.

Questa teoria è importante perché restituisce responsabilità a tutti i partecipanti della comunicazione. Non chiede solo alla persona neurodivergente di adattarsi al mondo neurotipico; chiede anche al mondo neurotipico di imparare ad ascoltare e comprendere modalità comunicative diverse. Secondo me questo è molto importante!

Sulla tua pagina web dici che con la tua ricerca miri a rendere la comunicazione più inclusiva. Cosa significa, per te, una comunicazione inclusiva o una società inclusiva? Cosa pensi del termine 'inclusivo'? È un concetto che riesce davvero a realizzare ciò che promette? Ci sono altri termini o concetti che potrebbero esprimere un'idea simile?

Per me una comunicazione inclusiva non significa semplicemente "parlare in modo gentile" o usare le parole giuste. Significa creare condizioni in cui persone diverse possano davvero partecipare alla comunicazione senza dover mascherare continuamente chi sono.

Una comunicazione inclusiva tiene conto del fatto che le persone elaborano le informazioni in modi diversi. Alcune hanno bisogno di più tempo per rispondere. Alcune preferiscono istruzioni scritte. Alcune fanno fatica con l'ironia, il rumore, il contatto visivo o l'ambiguità. Altre percepiscono molto intensamente il tono emotivo di una situazione.

Il termine "inclusivo" è utile, ma a volte rischia di diventare uno slogan. Per me non basta dire "siamo inclusivi". Bisogna chiedersi concretamente: chi riesce davvero a partecipare? Chi deve adattarsi di più e quindi ha bisogno di sostenimento? Chi viene frainteso? Chi viene considerato difficile solo perché comunica in modo diverso?

Forse un termine che mi piace ancora di più è "adattabilità nella comunicazione". Cioè una comunicazione che si adatta alle persone e non pretende che tutte le persone funzionino nello stesso modo. Questo naturalmente significa che le persone dovrebbero imparare a percepire che l'adattamento sia necessario in determinate situazioni.

Che cosa fai nel tuo corso sulla teoria della doppia empatia?

In uno dei miei corsi mi occupo proprio del rapporto tra neurodivergenza, elaborazione dell'informazione e uso del linguaggio. La teoria della doppia empatia è una parte importante, ma non la guardiamo da sola. La colleghiamo ad altre prospettive, come la teoria della mente, la *sensory processing sensitivity*, cioè l'alta sensibilità, e più in generale alla variazione nel modo in cui le persone usano il linguaggio.

L'idea centrale è che comunicare non significa solo scegliere parole. Significa anche percepire il contesto, interpretare segnali sociali, processare informazioni e reagire all'ambiente. E in questo le persone possono essere molto diverse.

In altri corsi usiamo anche corpora linguistici, cioè raccolte di testi o dati linguistici, per osservare in modo empirico come differenze individuali e fattori ambientali possano influenzare il linguaggio. Quindi cerco sempre di collegare la teoria con dati concreti, insegnando agli studenti una riflessione critica.

Offri anche altri corsi in cui ci si occupa della teoria della doppia empatia?

Sì, questi temi entrano anche in altri miei corsi, anche quando non sono il tema principale. Per esempio, nei corsi di linguistica dei corpora o linguistica empirica insegno agli studenti come analizzare il linguaggio in modo sistematico, ma discutiamo anche sempre di contesto, variazione e differenze individuali.

La teoria della doppia empatia è particolarmente utile perché ci aiuta a ripensare molte domande linguistiche: chi viene considerato un buon comunicatore? Quali stili comunicativi vengono valutati positivamente? Quali invece vengono interpretati come problematici? E soprattutto: chi decide quale modo di comunicare è "normale"?

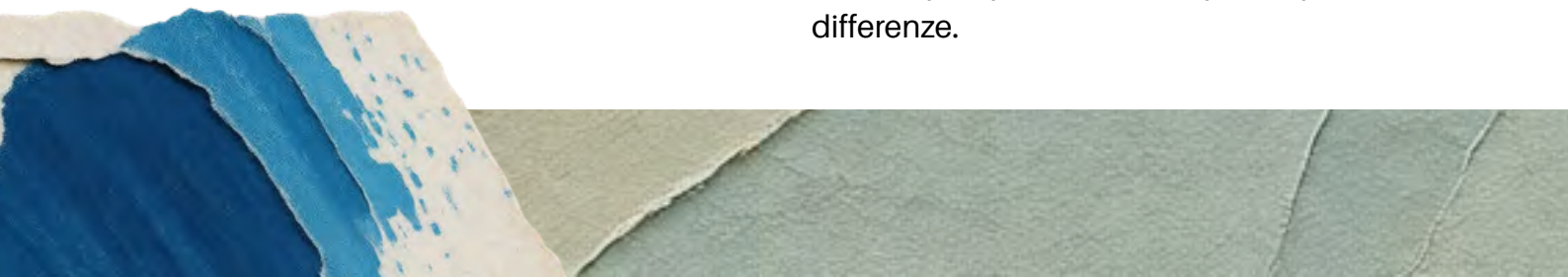
Cerchi di rendere i tuoi corsi accessibili a studenti neurodivergenti? In che modo?

Sì, ci provo. Per me accessibilità significa ridurre barriere inutili. Per esempio, cerco di dare istruzioni molto chiare, di spiegare bene cosa mi aspetto dagli studenti e di offrire materiali scritti, non solo spiegazioni orali.

Uso anche strumenti come Mentimeter, perché permettono di partecipare senza dover parlare subito davanti a tutta la classe. Questo è importante, perché alcuni studenti intervengono facilmente, altri invece preferiscono scrivere o hanno bisogno di più tempo. Per me entrambe le forme sono partecipazione.

Cerco anche di alternare lavoro di gruppo e lavoro individuale. Il lavoro di gruppo può essere molto utile, ma non per tutti è sempre facile. Alcuni studenti riescono a riflettere meglio da soli. Quindi provo a creare diversi modi per entrare nel tema e contribuire.

In generale, non voglio che gli studenti debbano continuamente giustificare il proprio modo di partecipare. L'obiettivo è rendere l'ambiente più chiaro, più prevedibile e più rispettoso delle differenze.



Secondo te, perché è importante fare ricerca sulla teoria della doppia empatia?

È importante perché cambia il modo in cui interpretiamo i problemi comunicativi. Se pensiamo che il problema stia sempre nella persona neurodivergente, allora cercheremo di “correggere” quella persona. Se invece capiamo che il problema può nascere dall’incontro tra due modi diversi di comunicare, allora possiamo lavorare sulla relazione, sul contesto e sulle aspettative reciproche.

Questo ha conseguenze enormi: nella scuola, nel lavoro, nella sanità, nelle famiglie. Molte persone neurodivergenti passano la vita cercando di adattarsi a norme comunicative che non sono state costruite per loro. La doppia empatia ci aiuta a dire: l’adattamento non può essere unilaterale.

Per me, come linguista, è anche un campo molto interessante perché ci permette di studiare concretamente come nascono i fraintendimenti, quali segnali linguistici vengono interpretati in modo diverso e come possiamo rendere la comunicazione più accessibile.

Conosci il progetto Diversity in Social Intelligence dell’Università di Edimburgo? Che cosa ne pensi? Lo consideri un progetto importante? Perché? Sai se in Italia esistono progetti simili?

Sì, lo considero un progetto molto importante. L’idea centrale è che l’intelligenza sociale non esista in una sola forma. Non c’è un unico modo “giusto” di comunicare, capire l’altro o costruire una relazione. In Italia conosco purtroppo soprattutto l’ambito della sensibilità ambientale, in particolare il lavoro di Francesca Lionetti all’Università di Chieti-Pescara. Lei si occupa di environmental sensitivity, cioè del fatto che le persone, e soprattutto i bambini, reagiscono in modo diverso all’ambiente.

Alcuni sono più sensibili sia agli aspetti negativi sia a quelli positivi del contesto, per esempio alle relazioni familiari, all’attaccamento o al sostegno dei genitori.

Trovo questo molto importante perché la sensibilità non viene vista semplicemente come una fragilità, ma come una maggiore apertura e responsività all’ambiente. Dal mio punto di vista di linguista, questo è molto rilevante anche per la comunicazione: se una persona percepisce più intensamente il contesto, probabilmente percepisce anche in modo più intenso il tono, l’atmosfera e i segnali impliciti di una conversazione.

La settimana prossima (Giugno 19) sarò proprio ad una conferenza organizzata da Francesca con colleghi internazionale, per presentare il mio lavoro.

Conosci Eleonora Marocchini, una psicolinguista che si occupa di ricerca sulla neurodivergenza? Cosa pensi del suo lavoro?

Sinceramente, prima di questa intervista non conoscevo ancora bene il lavoro di Eleonora Marocchini. Però sono molto contenta di questo spunto, perché sembra molto vicino ai temi che mi interessano: neurodivergenza, pragmatica, comunicazione e teoria della doppia empatia.

Consideri la ricerca psicolinguistica tradizionale rispettosa e inclusiva riguardo alla neurodivergenza? Perché sì o perché no?

Direi: non sempre. Ci sono ovviamente molti lavori seri e importanti, ma storicamente una parte della ricerca ha guardato alla neurodivergenza soprattutto attraverso il modello del deficit. Questo significa che le persone neurodivergenti venivano spesso descritte in termini di ciò che “manca”: mancanza di teoria della mente, mancanza di empatia, mancanza di competenza pragmatica.



Il problema è che questo modo di descrivere le persone non è neutrale. Influenza il modo in cui la società le vede, il modo in cui la scuola le tratta, il modo in cui loro stesse imparano a vedersi.

Una ricerca più rispettosa dovrebbe partire da domande diverse. Non solo: "Che cosa non riesce a fare questa persona rispetto alla norma?" Ma anche: "In quale contesto questa persona comunica bene? Con chi? Con quali condizioni? Quali competenze non stiamo vedendo perché usiamo strumenti di misura troppo stretti?"

La ricerca sta cambiando, e questo è positivo. La doppia empatia, la neurodiversità e la ricerca partecipativa stanno aiutando a rendere la disciplina più attenta e più responsabile.

In futuro, su quali temi vorresti concentrarti nella tua ricerca?

In futuro vorrei concentrarmi sul rapporto tra linguaggio, ambiente e sensibilità. In particolare, vorrei inizialmente focalizzarmi sulla sensory processing sensitivity, perché è un tratto generale: non riguarda solo un gruppo clinico specifico, ma descrive il fatto che alcune persone percepiscono ed elaborano gli stimoli dell'ambiente in modo più intenso rispetto ad altre.

Vorrei studiare questo attraverso studi controllati in ambienti virtuali, per esempio in VR. La realtà virtuale è molto interessante perché permette di creare situazioni comunicative realistiche, ma allo stesso tempo controllate. Possiamo modificare alcuni aspetti dell'ambiente — per esempio il tono, l'atmosfera, il comportamento dell'interlocutore o il livello di stress — e osservare come le persone reagiscono linguisticamente.

Il mio obiettivo è capire meglio come il contesto influenza la comunicazione e come possiamo creare ambienti più adatti a persone con profili diversi. Non si tratta di etichettare le persone, ma di capire in quali condizioni possono comunicare, apprendere e partecipare meglio.



Intervista di Marzia Vacchelli alla studentessa Susanna Bak, in occasione dell'incontro dell'11 giugno al Deutsch-Französisches Gymnasium in Saarbrücken per la presentazione del progetto "La nostra storia"



Scan me

Intervento su FB tradotto dal francese di Emmanuelle Yverneau

Insegno al Liceo Franco-Tedesco di Saarbrücken, un istituto binazionale fondato nel 1961 che promuove l'apprendimento di materie non linguistiche in francese e tedesco, favorendo al contempo il multilinguismo e una prospettiva europea. È in questo contesto che ho guidato un progetto con un gruppo di studenti del liceo particolarmente competenti in italiano: *Elisa Amodeo, Susanna Bak, Kiara Benvenuto, Matteo Busuioc, Nina Camiolo, Stella Hartmann, Elyasse Mouquafi e Lorenzo Pasquini*. **Il mio obiettivo era esplorare i temi delle origini, della migrazione e dell'identità culturale attraverso le testimonianze di quindici persone di origine italiana residenti nel Saarland e nella Mosella.** La mia esperienza professionale, maturata tra Francia, Italia e Germania, mi ha naturalmente portato a concepire questa iniziativa. Insieme ai miei studenti, abbiamo raccolto, trascritto e tradotto queste storie in francese, tedesco e italiano. Questo impegno umano ha favorito un profondo scambio tra i partecipanti e i trascrittori, esplorando temi come **l'identità, le origini e il multiculturalismo**.

Oltre all'apprendimento linguistico, questo progetto ha permesso agli studenti di sviluppare competenze trasversali essenziali come la comunicazione, il lavoro di squadra, l'empatia, l'adattabilità e il pensiero critico. Abbiamo inoltre utilizzato l'intelligenza artificiale come strumento di supporto alla scrittura e alla revisione dei testi. La raccolta risultante è, soprattutto, **un'opera linguistica e culturale che riflette la ricchezza di diverse identità e l'incontro tra le culture italiana, francese e tedesca**.

Questo progetto ha ricevuto il sostegno della Facoltà di Italiano dell'Università del Lussemburgo, del Centro di Studi Italiani dell'Università della Saarland, di Comites (Comitato degli Italiani all'Estero), del Regionalverband Saarbrücken, dei consolati francese e italiano e dell'eurodeputata tedesca Manuela Ripa.

Abbiamo avuto l'opportunità di presentare il nostro lavoro su SR Radio durante il programma di Pasquale Marino, Mezz'ora Italiana..

La presenza di questi partner alla cerimonia di chiusura è stata una forte dimostrazione dell'interesse suscitato dal progetto. Ha evidenziato il ruolo fondamentale dei testimoni nella trasmissione intergenerazionale. Ha inoltre dimostrato come la diversità culturale sia una risorsa quando è radicata nell'impegno al dialogo, alla comprensione reciproca e all'unità, rispecchiando il motto dell'Unione europea: "Uniti nella diversità".

**All'incontro
ha partecipato
la Lettrice
Marzia Vacchelli
in rappresentanza del
Consolato Italiano
di Francoforte**



L'immagine mostra Marzia Vacchelli, Emmanuelle Yverneau
Susanna Bak e Tatiana Bisanti

Intervista di Jennifer Remark a Cedric Spatazza



sul suo semestre Erasmus a Bologna





GLI INCONTRI



Primo piano delle docenti Neu-Wendel e Zannini
Foto di ©Linardii



CONFERENZA del 14 aprile 2026 Ricette contro la nostalgia Cultura gastronomica italo-tedesca e ricerca dell'identità nella letteratura e nel cinema

Relatrici

Stephanie Neu-Wendel

Universität Mannheim

Maria Zannini

Universität Heidelberg

Contributo di **Alfredo Ceraso**

L'intervento di Stephanie Neu-Wendel, docente presso l'Università di Mannheim, e di Maria Giacobina Zannini, docente presso l'università di Heidelberg, ci ha condotto in un breve ma intenso viaggio centrato sulle modalità con cui cinema e letteratura hanno presentato e significato la cucina italo-tedesca come vero e proprio luogo di "negoziazione dell'identità".

Utilizzando molte immagini e annotazioni tratte dal loro progetto "Ricette contro la nostalgia", le due docenti hanno raggiunto brillantemente il loro obiettivo di fondo: dimostrare agli intervenuti, numerosi e incuriositi da un tema sicuramente "appetitoso", come la tavola imbandita possa spesso essere il primo "set" entro cui si svolge il film dell'incontro/scontro tra le culture. E' proprio attorno a questo desco che tensioni e conflitti possono sciogliersi e trasformarsi in accoglienza e contaminazione positiva.

Zannini si è in particolare soffermata su come il cinema abbia utilizzato il cibo e la gastronomia come strumento privilegiato e linguaggio immediatamente comprensibile nella narrazione di una difficoltosa ma infine in qualche modo intervenuta integrazione.

Partendo dallo "Spaghetti-Koch", stereotipo in auge negli anni '80, e giungendo alle produzioni filmiche più recenti, è stata delineata una realtà ricca e "golosa" costituita da una cucina che rappresenta una mescolanza certamente in linea con i gusti "contemporanei" dove le materie prime italiane vengono utilizzate come assolutamente "normali" nel quotidiano tedesco.

Centro di Studi Italiani / Italienzentrum der Universität Saarbrücken

Gastvortrag

**RICETTE CONTRO LA NOSTALGIA
CULTURA GASTRONOMICA
ITALO-TEDESCA E RICERCA
DELL'IDENTITÀ NELLA
LETTERATURA E NEL CINEMA**

Dienstag, 14.04.26, 16:00 Uhr
Geb. C5.3, D.24, Universität des Saarlandes

Prof. Dr. Stephanie Neu-Wendel und Maria Zannini (Universität Mannheim) erzählen darüber, wie Essen zu einer Brücke zwischen Sprache, Kultur und Heimatgefühl wird.



La scolatura degli spaghetti

Ascolta
l'articolo
utilizzando il
QR Code



Neu-Wendel ha invece centrato la sua relazione sulla prospettiva più strettamente letteraria, con concreti esempi dove le ricette intervengono come una sorta di "ponte emotivo" con l'Italia.

Si è potuto annotare come nei libri di autori italiani di seconda o terza generazione il cibo divenga una sorta di **"memoria ereditata"**: dunque non esiste più soltanto la nostalgia per quanto si è lasciato, tipica dei migranti di prima generazione, ma la cucina diviene un "luogo" e un mezzo attraverso cui i nati in Germania da famiglia italiana possono narrare la complessità del proprio vivere e delle proprie radici.

Scegliere tra un piatto cucinato "come faceva la nonna", o rivisitato con materie prime tedesche, è un modo così per riposizionare e rivedere ogni volta il proprio concetto di italianità.

Nelle parole delle due relatrici il cibo assume così un ruolo da protagonista e si mostra quale vero e proprio "strumento" per conservare e dunque tramandare, ma anche "mezzo" privilegiato per trasformare e conseguentemente cambiare.

La tavola è un laboratorio in cui migranti e figli di migranti ridefiniscono la propria identità, a volte curando la nostalgia con la tradizione, a volte costruendo nuove forme di appartenenza.

In questo senso, hanno concluso Neu-Wendel e Zannini, le ricette non sono solo istruzioni per cucinare correttamente, ma vere e proprie bussole che aiutano a orientarsi tra passato e futuro

Spesso il "mangiare insieme", ha proseguito Zannini, viene utilizzato come strumento privilegiato che consente ai commensali di andare oltre incomprensioni e pregiudizi, dimostrando come siano proprio il sapore e il gusto del cibo preparato **"per"** qualcuno che, spesso più delle parole, sanno avvicinare mondi diversi.

Il cibo è anima e cuore, e sa aprire cuori e anime.



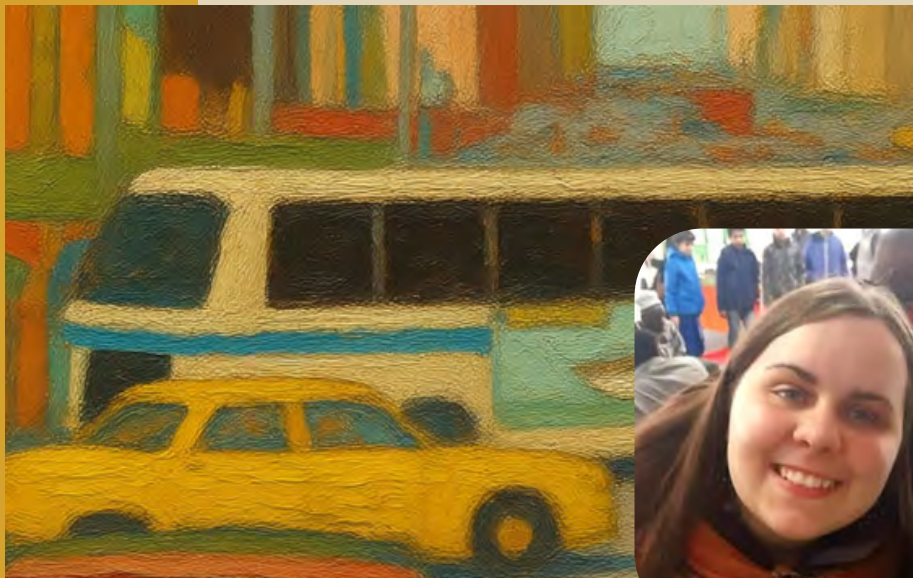
Commensali con i calici alzati per un brindisi

primo piano di piatti elaborati



"ZOOM IN E ZOOM OUT: ALLARGARE LE PROSPETTIVE E ACCOGLIERE COMPLESSITA' NEL LAVORO CON LE MIGRAZIONI"

L'INCONTRO CON SILVIA PENNACCHIO
8 maggio 2026



Auto e autobus in primo piano e foto di Silvia

Vedi e/o ascolta la [registrazione video](#) dell'incontro



Estratto dall'articolo di Elisa Cutullè su ViviSaar.
"Migrazioni e integrazione: l'Università del Saarland dialoga con l'Italia"

Durante il seminario, Pennacchio ha invitato i partecipanti a riflettere sulla terminologia mediatica: parole come "clandestino" o "irregolare" vengono spesso usate in modo improprio, oscurando la reale posizione giuridica dei richiedenti asilo. Per il pubblico del Saarland, è stata particolarmente rilevante l'analisi della "reimmigrazione", un concetto che sfida le etichette fisse e mostra come l'identità di un migrante sia fluida e dipendente dal contesto.

L'incontro, introdotto e coordinato dalla Dott.ssa Vacchelli, ha evidenziato l'importanza della cooperazione tra il mondo accademico tedesco e gli enti gestori italiani per comprendere fenomeni che non conoscono confini. Il dibattito ha confermato quanto sia cruciale la corretta informazione per favorire processi di integrazione efficaci nel cuore dell'Europa.



La [presentazione](#) in Mentimeter



Ascolta l'estratto dell'articolo utilizzando il QR Code



Dalla cresta al tavolo in una serie di zoom al contrario



L'INCONTRO CON ROLANDO PETTINARI del 21/5/2026

Estratto dall'articolo di Elisa Cutullè su ViviSaar

*"Tra Identità e Integrazione: Rolando Pettinari
presenta «Oh!lio» all'Italienzentrum"*

Ascolta l'estratto
dell'articolo



Oh!lio

DIARIO (QUASI)
STORICO DI
UN'ESTATE IN
GERMANIA



Nel corso della sua densa e appassionata relazione, Pettinari ha guidato il pubblico attraverso una lucida ricostruzione storica, divisa in tre momenti chiave. Il punto di partenza è stato l'analisi del clima sociale che si respirava nel Saarland sul finire degli anni '70. A quell'epoca, sia le istituzioni tedesche sia la stragrande maggioranza degli stessi emigrati italiani condividevano l'illusione che la permanenza all'estero fosse un fenomeno transitorio, destinato a esaurirsi con il rientro in patria al termine dei contratti di lavoro. Addirittura, in regioni confinanti come la Baviera, si teorizzava apertamente il concetto burocratico di "rotazione" della manodopera straniera. Tuttavia, come evidenziato da Pettinari, vi erano nuclei di intellettuali e realtà sociali che comprendevano con eccezionale lungimiranza come la storia stesse procedendo in una direzione diametralmente opposta e definitiva. Tra questi spiccavano l'Istituto di Filosofia del Diritto dell'Università del Saarland, guidato dal prof. Alessandro Baratta e dal suo assistente Raffaele De Giorgi, la Missione Cattolica Italiana diretta dal lungimirante Don Luigi Petris, e una fitta rete di associazioni operanti tra Saarbrücken e Saarlouis, quest'ultima fortemente caratterizzata dalla presenza operaia dello stabilimento Ford.

Una rigorosa inchiesta sul campo condotta in quegli anni dalla Missione Cattolica scattò una fotografia inequivocabile: l'emigrazione stava diventando stanziale. Gli indicatori erano macroscopici: il compimento massiccio dei riconoscimenti familiari, l'avvio della scolarizzazione della seconda generazione e l'acquisto delle prime case di proprietà. Eppure, questa transizione verso la stanzialità portò alla luce una crisi sociale silenziosa ma drammatica, legata all'insuccesso scolastico dei figli dei lavoratori italiani.

L'evoluzione della presenza italiana ha imposto, negli anni '90, un radicale mutamento di paradigma anche nella didattica. Quando il Ministero degli Affari Esteri ha affidato al COASCIT la gestione diretta dei corsi di lingua e cultura italiana, Pettinari e i suoi collaboratori si sono scontrati con un quesito teorico fondamentale: quale tipo di italiano insegnare? Non si trattava più di trasmettere la lingua materna ai figli di immigrati in procinto di tornare in Italia. Questa condizione psicologica è stata accostata dall'autore alla suggestiva definizione sociologica del **"rimanere a mezza parete"**, mutuata da studi sulla nostalgia degli emigrati in Svizzera: una situazione di stallo in cui l'individuo non riesce ad andare né avanti verso una piena assimilazione né indietro verso le proprie radici, compromettendo talvolta la propria affermazione sociale e culturale.

L'evento si è arricchito nella seconda parte grazie al contributo attivo della platea. Particolarmente stimolante è stato l'intervento di una studentessa universitaria, che sta preparando un *Referat* (un saggio critico) proprio partendo dalle ricerche e dal testo di Pettinari. Melissa ha dialogato intensamente con l'autore, sottolineando la straordinaria attualità del testo per le terze generazioni, le quali, pur non avendo vissuto i traumi della prima ondata migratoria, ne ereditano le risonanze emotive e il bisogno profondo di armonizzare le proprie molteplici appartenenze.



[Link all'articolo completo](#)
oppure scan

Ascolta/guarda la
registrazione video



L'approfondimento

di Natalia Fernández Fernández

La storia di Rolando Pettinari è profondamente legata al fenomeno migratorio italiano nella regione del Saarland durante gli anni '70.

L'autore proviene da un piccolo paese italiano nelle Marche, Camerino, nella provincia di Macerata, conservatore e cattolico. Da giovane, ha iniziato a sentirsi intrappolato e senza prospettive per il futuro in un ambiente bloccato da rigide tradizioni. Tuttavia, lo scoppio dei movimenti studenteschi nel 1968 gli ha offerto un'opportunità per fuggire. Grazie a un contatto, Rolando è riuscito ad arrivare a Saarbrücken, dove ha imparato il tedesco e, già negli anni '80, ha iniziato a lavorare in ambito pedagogico.

A quell'epoca, la percezione generale dei cittadini tedeschi autoctoni era che l'immigrazione italiana fosse un fenomeno puramente temporaneo: si pensava che gli stranieri venissero esclusivamente per lavorare, risparmiare denaro e tornare nel proprio Paese. Tuttavia, la comunità italiana ha iniziato a organizzarsi con forza attorno alla Facoltà di Filosofia del Diritto e alla Missione Cattolica, spazi che hanno funzionato come motori di associazione. Con il tempo, è diventato evidente che l'immigrazione non era passeggera; le famiglie si consolidavano, i figli andavano a scuola e si acquistavano case. La comunità si stava stabilendo definitivamente.

Il processo di integrazione non è stato privo di difficoltà, e la barriera linguistica ha rappresentato l'ostacolo principale. A causa di ciò, molti bambini italiani non frequentavano la scuola o venivano mandati nelle scuole speciali. Per combattere questa situazione, la Missione Cattolica, con la partecipazione attiva di Rolando Pettinari, ha promosso l'insegnamento del tedesco tra gli immigrati. Queste iniziative hanno iniziato a dare i loro frutti alla fine degli anni '80.

A metà degli anni '90, il Ministero italiano è intervenuto introducendo corsi di lingua italiana. Tuttavia, questo ha posto una nuova sfida pedagogica: non si poteva più insegnare l'italiano come lingua madre, ma come seconda lingua per i figli dei migranti. Infine, è stato promosso un progetto per integrare l'insegnamento dell'italiano direttamente nelle scuole tedesche, diventando il modello perfetto per la piena inclusione degli studenti e della cultura italiana nel sistema educativo locale.

Un problema critico tra i giovani di seconda generazione era il conflitto di identità: vivevano in Germania ma non si sentivano pienamente parte del paese. Allo stesso tempo, crescevano con un'immagine idealizzata e perfetta dell'Italia trasmessa dai genitori, il che li portava a vivere "tra due mondi".

Per affrontare questa crisi di appartenenza, Ronaldo Pettinari ha creato il progetto "Tracce". Questo spazio aiutava i giovani a riflettere e a parlare della propria identità e del concetto di "Heimatgefühl" (il sentimento di sentirsi a casa o nella propria patria). Il progetto funzionava come un laboratorio culturale e storico dove i giovani: sviluppavano nuove competenze culturali, comprendevano il passato migratorio delle loro famiglie per capire il proprio presente e riuscivano a sentirsi a proprio agio nel Paese che aveva accolto i loro genitori, senza perdere le proprie radici italiane.

In questo stesso ecosistema di espressione giovanile è nato il giornale "Il Giornalino", scritto da e per i giovani, dove si rendevano visibili e si discutevano le problematiche.

Come culmine di tutto questo bagaglio storico e sociale, nasce l'opera *"Oh!llo. Diario (quasi storico di un'estate in Germania)"*.

Il libro adotta un formato narrativo accessibile e fresco.



È scritto in entrambe le lingue, sia in italiano che in tedesco, ed è rivolto principalmente alle generazioni successive che sono nate in Germania ma hanno radici italiane. Tuttavia, a mio parere, credo che sia un buon libro per imparare un po' di più su questo argomento e sulla storia.

La trama racconta la storia di una famiglia italiana che vive a Saarbrücken e si sviluppa durante le due settimane estive in cui la figlia di questa famiglia riceve la visita di un'amica. Attraverso gli occhi di queste due ragazze e dei loro percorsi nella regione, il libro introduce personaggi reali della comunità italiana. Così, ogni luogo che visitano diventa la scusa perfetta per raccontare un pezzo vivo della storia dell'immigrazione italiana nel Saarland.

Per concludere, vorrei aggiungere una citazione dal libro 'La Nostra Storia', in particolare dalla parte, scritta da Elyasse Mouquafi, dedicata alla vicenda di Rolando Pettinari:

“Oggi Rolando guarda alla sua vita come ad un lungo percorso di cambiamento. La filosofia, la natura e l'impegno sociale restano molto importanti per lui. L'Italia della sua giovinezza è stata il motivo per partire, mentre la Germania è diventata il luogo dove ha potuto costruire qualcosa. La sua storia è quella di un uomo che ha avuto il coraggio di uscire dai confini, non solo geografici ma anche interiori, e che ha cercato di aiutare altri giovani a trovare il proprio posto nel mondo”



L'INCONTRO CON ALFREDO CERASO del 28/5/2026

"Il Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica: un percorso di riconciliazione"

Estratto dall'articolo di Elisa Cutullè su Passaparola
"Le pietre del dialogo di Brescia: quando la memoria urbana diventa cammino di riconciliazione"

[Link all'articolo completo](#)
oppure scan here



Ascolta l'estratto
dell'articolo



05.2026, 10:15 - 11:45 Uhr
13.1, Universität des Saarlandes

Ceraso, membro del Comitato Scientifico di Casa della Memoria, schede di approfondimento delle oltre 400 formelle costituenti il Guida al Memoriale. Collabora attualmente al progetto LEI.

Il "Guida al Memoriale" dedicato alle vittime del terrorismo, ha ispirato la creazione di un percorso commemorativo che attraversa la città, segnato da oltre 400 formelle incise con i nomi delle vittime della strage, insieme a 11 formelle storiche che richiamano eventi e sottolineano la dimensione globale del fenomeno. Il percorso, che si snoda lungo il fiume, è un invito al ricordo e all'impegno civile, rendendo possibile un dialogo di memoria e dialogo per un futuro.

Dall'inferno della strage di Piazza della Loggia alla cattedra dell'Italienzentrum: Alfredo Ceraso, componente del Comitato Scientifico dell'Associazione Casa della Memoria di Brescia (centro di documentazione sulla strage e sulla violenza terroristica) è stato, per un giorno, la guida del Memoriale di Brescia presso l'Università tedesca della Saarland, a Saarbrücken, in Germania, con la quale collabora per il progetto LEI (Lessico Etimologico Italiano). Un messaggio di straordinaria potenza civile ed emotiva che Ceraso, testimone della strage, ha raccontato attraverso un itinerario di 440 formelle che ridanno voce alle vite spezzate dal terrorismo e trasformano lo spazio pubblico in un laboratorio di cittadinanza attiva e giustizia riparativa. **Camminare sulle ferite della storia per ritrovare il senso profondo della comunità.** È questo il messaggio, di straordinaria potenza civile ed emotiva che Alfredo Ceraso ha portato il 28 maggio all'Università del Saarland, ospite del Centro di Studi Italiani. In un'Europa che interroga quotidianamente le proprie radici, la testimonianza di questo sopravvissuto alla strage di Brescia del 1974 ha scosso le coscienze dei presenti. Ceraso non ha proposto una lezione accademica distaccata, ma ha adottato lo stesso "metodo narrativo" che utilizza quotidianamente come guida all'interno del Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica di Brescia. Un approccio che mette al centro l'individuo, trasformando i dati statistici in esistenze vibranti. Il racconto è partito da un ricordo intimo e raggelante: Ceraso che, a sedici anni, beve alla fontanella di Piazza della Loggia e si allontana dodici minuti prima che una bomba vi esploda accanto.

Da quella scampata morte è nata la scelta consapevole della gratuità del suo impegno. Per decenni, parallelamente alla sua attività professionale come responsabile commerciale, Ceraso ha donato il proprio tempo alla città e alla Casa della Memoria, curando personalmente le schede di approfondimento di un monumento urbano che non ha eguali al mondo. Un museo a cielo aperto che dialoga con i passanti, costringendoli a fermarsi e a meditare. L'aspetto più rivoluzionario emerso dall'incontro riguarda il superamento della logica della vendetta. Brescia è una città che ha preteso con fermezza giustizia per cinquant'anni, ma che ha saputo rifiutare l'odio. Sotto l'impulso fondamentale di Manlio Milani - presidente storico dell'associazione dei familiari e vedovo di Livia Bottardi, Insegnante morta nella strage - è stato avviato un pionieristico percorso di riconciliazione, traducibile in tedesco con il termine Versöhnung. Questo cammino ha visto le vittime e i familiari sedersi allo stesso tavolo con ex esponenti della lotta armata.

"Sentire ex brigatisti parlare della loro sofferenza che è sincera, vederli alle prese con la sofferenza delle vittime e misurarla con la loro è un risultato carico di significati, utile a tutti". (Manlio Milani)

Questo approccio incarna i principi della giustizia riparativa (restorative justice), formalizzata legislativamente in Italia nel 2022: un modello che non mira esclusivamente alla punizione del reo, ma cerca la ricostruzione del tessuto sociale strappato attraverso l'assunzione di responsabilità e il riconoscimento reciproco del dolore.

Ascolta/guarda la
[registrazione video](#)





ITALIA RADIOSEA





Dal sito patrimonioitaliano.tv.com:

"Il progetto *Italia RADIOsa*, tramite la prima web radio interscolastica internazionale, è dedicato alle scuole italiane all'estero, statali e paritarie, e alla rete dei lettori.

Promossa nell'ambito del Sistema della Formazione Italiana nel Mondo (SFIM) e nata in occasione delle celebrazioni per i 100 anni della radio e il 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, l'iniziativa mira a creare un ponte virtuale tra l'Italia e le comunità italiane nel mondo, favorendo lo scambio culturale e linguistico tra studenti.

Il progetto offre uno spazio dinamico e collaborativo in cui studenti, docenti e lettori possono partecipare alla realizzazione di podcast e contenuti audio dedicati alla cultura italiana — dalla letteratura alla musica, dall'arte alla cucina, fino alla storia e alle tradizioni.

Italia RADIOsa rappresenta inoltre un'importante opportunità didattica: un laboratorio innovativo per sviluppare competenze nel giornalismo, nella comunicazione e nella produzione multimediale in un contesto internazionale.

La partecipazione è aperta alle scuole statali e paritarie italiane all'estero, ai lettori e ai singoli lettori con i propri studenti."

Ascolta la radio:

<https://my.radiolink.app/italiaradiosa>



Le classi della prof.ssa Vacchelli hanno partecipato al progetto, sia aderendo alle dirette previste che, soprattutto, producendo una serie di podcast tematici, dedicati a **Migrazione e Cinema Italiano**.

I manufatti prodotti, resi possibili anche grazie alle iniziative che hanno visto presenti in Università esperti esterni, sono ora fruibili anche sulla rivista, a concludere un progetto comunicativo multimediale che consente agli studenti di esprimersi nella lingua italiana in più forme e con diversi strumenti.

Ascolta il primo podcast prodotto,
dedicato al NEOREALISMO





Ascolta il secondo podcast
prodotto, dedicato alle migrazioni



Ascolta la prima diretta di Italia Radiosa
cui hanno partecipato alcune
studentesse di italiano dell'Università
del Saarland, guidate dalla prof.ssa
Marzia Vacchelli

Diretta del 3 marzo 2026



Le recensioni



Il libro che mi è piaciuto di più: I fratelli Karamazov di Cedric Tiberius Spatazza

*"Fëdor Pavlovic Karamazov non era un padre! Diciamolo!
Ad alta voce! Non era un padre!"*



Uno dei libri che mi è piaciuto molto è *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij. Con quasi mille pagine, è un romanzo molto lungo, ma anche incredibilmente profondo.

Parla di una famiglia piena di conflitti, di questioni morali e della ricerca della verità a riguardo della religiosità.

La parte che mi ha colpito di più è il processo contro Dmitrij (Mitya) Karamazov, che è accusato nel libro del parricidio di Fëdor Pavlovic Karamazov.

In particolare, ho trovato molto interessante il discorso finale dell'avvocato difensore. Non mi importa che le sue parole non riescano a salvare Dmitrij; il suo discorso rimane comunque uno dei momenti più tragici del romanzo, per un ragione in particolare: il difensore non pone mai la questione se Dmitrij sia innocente. Pone una questione ancora più devastante: se Fedor fosse un vero padre o no. Perché se la risposta è no, non si tratta di un parricidio e, magari, Fëdor ha meritato la sua morte.

Ma perché?

Secondo me, la questione nasce del fatto che Fëdor non si è mai comportato come un vero padre. Ha trascurato tutti i suoi figli, era un uomo egoista e patetico, ed era dedito all'alcool e ai propri piaceri.

Ha lasciato i suoi figli e solo Alyosha Karamazov, un monaco che in realtà non ha mai conosciuto davvero Fëdor (non come Dmitrij), è capace di perdonarlo da adulto.

La questione più importante anche non è chi ha ucciso Fyodor.

I fratelli Karamazov non è un giallo o un romanzo misterioso. Il lettore sa che Dmitri non è un parricida. Il lettore sa anche che, in realtà il colpevole era Smerdjakov.

Direi persino che il parricidio non è importante: dopotutto, avviene solo dopo aver letto più della metà del libro.



Il dramma tedesco "Terror"

di Niklas Marco Boßlet

[Link](#) o scan all'audio



Nella storia letteraria della Germania, l'opera "Terror" pare essere uno degli apici di un genere coinvolgente e emozionante. Pubblicata nel 2015, la versione originale venne scritta da Ferdinand von Schirach, nipote del politico tedesco Baldur von Schirach che, durante il nazismo, era un personaggio "noto" (*ndr: condannato a 20 anni per crimini contro l'umanità al Processo di Norimberga*). La storia si svolge interamente nello stesso luogo: un tribunale. Un pilota militare, Lars Koch, è imputato di aver ucciso tutte le persone che si trovavano in un aereo sparando un missile. La sua motivazione per quell'atto è che i terroristi avevano dirottato quell'aereo e volevano manovrarlo per farlo cadere in uno stadio di calcio pieno di gente. In questa situazione, il pensiero di Lars Koch era che così avrebbe salvato settantamila persone. Secondo la sua convinzione, salvare questa quantità di persone è stata la decisione giusta, anche se le duecento persone nell'aereo ne sono state vittime. In ogni caso quelle persone sarebbero morte, se i terroristi avessero manovrato l'aereo nello stadio. Qui si evidenzia una posizione filosofica chiamata "utilitarismo": prima di una decisione, non si deve seguire un principio fisso - perché non è sempre ragionevole che sia definito prima un principio secondo il quale vengono determinate le nostre azioni - ma si devono considerare tutti gli svantaggi e vantaggi possibili. Con questo modo di pensare, è dunque più ragionevole "sacrificare" duecento persone se così ne sopravvivono settantamila altre.

Ovviamente, esiste un'altra percezione di questo problema etico, rintracciabile nella discussione che ci fornisce il dramma. Secondo questa posizione, non si deve mai uccidere una persona per salvarne un'altra. Questo pensiero significherebbe che la vita di qualcuno può essere più preziosa della vita di altre. Pertanto pensare così - detto in un senso rigoroso - fa sì che Lars Koch non sia differente dai terroristi che credono che la vita delle loro vittime sia meno preziosa, ossia che non abbiano il diritto di vivere.

Questa logica segue le idee di Kant, secondo le quali i principi etici non devono mai essere discutibili. Lars Koch non avrebbe così salvato le persone nello stadio, ma neanche avrebbe ucciso nessuno. Si potrebbe dire che l'attentato dei terroristi semplicemente "non era di sua competenza", perciò sarebbe stato innocente se non avesse sparato all'aereo. Così, invece, è lui che ha ucciso qualcuno, non i terroristi.

È certo che questa discussione è molto profonda e quasi impossibile da risolvere, dato che entrambe le parti hanno ragione allo stesso tempo. Ma questo è esattamente il successo del dramma: ha aperto un dibattito filosofico sia nei lettori che nel pubblico teatrale. E quindi concludo con la domanda alla quale certamente non sarà facile rispondere:

Lars Koch, secondo voi, è un eroe oppure un assassino? Cosa ve ne pare?



L'ANGOLO DELLA GRAMMATICA

A CURA DI JENNIFER
JULIA REMARK

Perché l'intelligenza artificiale può arricchire in modo significativo l'apprendimento delle lingue

Warum künstliche Intelligenz das Sprachenlernen sinnvoll bereichern kann

Per imparare una nuova lingua, occorre avere pazienza e molta iniziativa personale, affinché i progressi nell'apprendimento crescano costantemente. Ma non sempre si trova il tempo per conciliare tutto. Acquistare libri di testo, ascoltare podcast, parlare con madrelingua o leggere opere letterarie in lingua straniera sono attività indispensabili per acquisire un vocabolario ampio e solido. Ciononostante, spesso si ha la sensazione di non fare progressi.

Anche su Internet si trovano molti siti utili, ma spesso vengono pubblicizzati abbonamenti che possono essere costosi e non alla portata di tutti. Inoltre, ognuno ha la propria strategia di apprendimento: molti imparano meglio se hanno a disposizione rappresentazioni visive, altri invece preferiscono la pratica e l'applicazione autonoma delle regole. I libri di testo offrono sì numerosi esercizi, ma sono spesso limitati e lasciano poco spazio alla creatività. Di conseguenza, a qualcuno può mancare l'approccio più adatto alle proprie esigenze.

In questo caso l'intelligenza artificiale può venire in aiuto. Chi, ad esempio, desidera un poster didattico su un determinato argomento, deve comunicare all'IA le proprie esigenze e preferenze, in modo che questa possa creare in pochi secondi un poster chiaro e intuitivo. Colori, dimensione dei caratteri, layout: non ci sono limiti. Allo stesso modo, è possibile creare fogli di esercizi su diversi argomenti con le relative soluzioni, in modo da combinare efficacemente teoria e pratica.

Ciò fa risparmiare tempo ed è particolarmente utile soprattutto quando la vita quotidiana è già di per sé stressante. Va tuttavia tenuto presente che tutto ciò che viene creato dall'IA dovrebbe essere riletto e controllato accuratamente, perché anche l'IA commette errori!

È inoltre importante che questi consigli integrino l'apprendimento delle lingue straniere e non lo sostituiscano. Rimane fondamentale il giusto equilibrio tra l'uso attivo della lingua (parlando) e quello passivo (leggendo, ascoltando, facendo esercizi). Nelle pagine seguenti troverete alcuni poster didattici ed esercizi creati con l'aiuto di un'IA. Se avete suggerimenti, domande o ulteriori proposte, non esitate a farcelo sapere.

Um eine neue Sprache zu lernen, muss man Geduld und viel Eigeninitiative mitbringen, damit der Lernerfolg stetig wächst. Doch nicht immer findet sich die Zeit, alles unter einen Hut zu bringen. Lehrbücher kaufen, Podcasts hören, mit Muttersprachlern sprechen oder auch fremdsprachige Literaturen zu lesen, sind unabdingbar, um einen stabilen und großen Wortschatz zu erreichen. Nichtsdestotrotz hat man oft das Gefühl nicht weiterzukommen.

Auch im Internet findet man zwar viele hilfreiche Seiten, doch auch da wird oft mit Abonnements geworben, die kostspielig sein können und nicht für jeden erschwinglich sind. Zudem hat jeder seine eigene Lernstrategie: Viele lernen besser, wenn sie anschauliche Darstellungen haben, andere wiederum mögen eher die Praxis und das eigenständige Anwenden von Regeln. Lehrbücher bieten zwar zahlreiche Übungen an, sind jedoch doch oft begrenzt und lassen wenig Kreativität zu. Dadurch fehlt dem einen oder anderen der für ihn passende Zugang zum Thema.

Hier kann die künstliche Intelligenz Abhilfe schaffen. Wer zum Beispiel ein Lernposter zu einem bestimmten Thema haben möchte, muss der KI die jeweiligen Wünsche und Präferenzen mitteilen, sodass diese in wenigen Sekunden ein anschauliches Poster erstellen kann. Farben, Größe der Buchstaben, Layout, hier sind keine Grenzen gesetzt. Ebenso lassen sich

Übungsblätter zu unterschiedlichen Themen plus anschließender Lösungen erstellen, sodass eine Mischung aus Theorie und Praxis gut kombinierbar ist. Das spart Zeit und ist gerade dann besonders sinnvoll, wenn der Alltag ohnehin schon stressig ist. Zu beachten ist jedoch, dass man alles, was die KI erstellt, noch einmal gründlich durchlesen und kontrollieren sollte, denn auch die KI macht Fehler!

Wichtig ist außerdem, dass diese Tipps den Fremdsprachenerwerb ergänzen und nicht ersetzen sollen. Entscheidend bleibt die perfekte Mischung aus aktivem Sprachgebrauch (durch Sprechen) und passivem Sprachgebrauch (lesen, hören, Übungen machen).

Auf den nächsten Seiten findet ihr einige Lernposter und Übungen, die mit Hilfe einer KI erstellt wurden. Wenn ihr Anregungen, Fragen oder weitere Vorschläge habt, lasst es uns gerne wissen.



Tipps zum Italienischlernen

Una lingua, una finestra sul mondo. ♥



Costanza
Passione
Curiosità
Pazienza ♥

1 Regelmäßig & mit Freude



- Besser jeden Tag 15–20 Minuten als einmal pro Woche 3 Stunden.
- Finde Routinen, die dir Spaß machen und zu dir passen.
- Motivation kommt durch Handeln – nicht umgekehrt.

*Piccoli passi
ogni giorno.* ♥

2 Tauche in die Sprache ein



- Höre italienische Musik, Podcasts und Hörbücher.
- Schau Filme und Serien auf Italienisch (zuerst mit Untertiteln, dann ohne).
- Folge italienischen Accounts, Lies Blogs, Nachrichten oder kurze Texte.

*Circondati della lingua
che vuoi imparare.* ♥

3 Sprich so oft wie möglich



- Hab keine Angst vor Fehlern – sie gehören dazu!
- Suche dir Sprachpartner oder Tandem-Apps.
- Sprich mit dir selbst, beschreibe deinen Alltag oder deine Gedanken auf Italienisch.

*Sbagliare è umano,
insistere è imparare.* ♥

4 Lerne mit System



- Baue eine solide Grammatik-Basis auf, Schritt für Schritt.
- Lerne Vokabeln im Kontext, nicht nur isoliert.
- Wiederhole regelmäßig (Spaced Repetition!).

*Ordine oggi,
libertà domani.* ♥

5 Nutze verschiedene Lernmethoden



- Kombiniere Lesen, Hören, Schreiben und Sprechen.
- Nutze Karteikarten, Mindmaps, Vokabelhefte oder Apps.
- Schreibe Tagebuch oder kurze Texte auf Italienisch.

*Trova il metodo che funziona
per te – e cambialo se serve.* ♥

Warum Italienisch? ♥

- ✓ Eine wunderschöne, melodische Sprache
- ✓ Reiche Kultur, Geschichte & Literatur
- ✓ Musik, Kunst, Mode und gutes Essen
- ✓ Zugang zu neuen Menschen & Erfahrungen
- ✓ Öffnet Türen – im Studium, Beruf & Leben



6 Verstehe die Kultur



- Sprache und Kultur gehören zusammen.
- Informiere dich über Geschichte, Traditionen und Mentalität.
- Je mehr du verstehst, desto leichter fällt dir die Sprache.

*Capire la cultura
è capire la lingua.* ♥

7 Setze dir Ziele



- Definiere konkrete, realistische Ziele (z. B. ein Buch lesen, eine Reise machen, ein Gespräch führen).
- Feiere kleine Erfolge – sie bringen dich weiter!

*Un obiettivo senza un piano
è solo un desiderio.* ♥

8 Sei geduldig & freundlich zu dir selbst ♥

- Jeder lernt in seinem eigenen Tempo.
- Es wird Tage geben, an denen es schwerfällt – bleib dran!
- Vergleiche dich nicht mit anderen.

*La pazienza è amara,
ma i suoi frutti sono dolci.* ♥

9 Reise, wann immer es möglich ist



- Nichts ist wertvoller als echte Erfahrungen vor Ort.
- Sprich mit Einheimischen, probiere dich aus, lebe die Sprache!

*Viaggiare è il modo migliore
per imparare davvero.* ♥



LE PREPOSIZIONI ITALIANE

Piccole parole, grandi significati.

La lingua
è la casa
dell'essere.

— Martin Heidegger



LE PREPOSIZIONI PIÙ IMPORTANTI

DI

(di, dello, della, dei, degli)

indica possesso, appartenenza, origine, materia.

Il libro di Maria.



A

(a, allo, alla, ai, agli)

indica luogo, direzione, momento.

*Vado a scuola.
Abito a Roma.*



DA

(da, dallo, dalla, dai, dagli)

indica provenienza, allontanamento, agente.

*Vengo da Milano.
Un regalo da Luca.*



IN

(in, nello, nella, nei, negli)

indica luogo chiuso, situazione, mezzo di trasporto.

*Sono in casa.
In autostrada.*



SU

(su, sullo, sulla, sui, sugli)

indica posizione sopra qualcosa, argomento.

*Sul tavolo.
Su questo tema.*



CON

(con)

indica compagnia, mezzo, modo.

*Vado con Anna.
Con il treno.
Con calma.*



PER

(per)

indica scopo, destinazione, causa, durata.

*Un regalo per te.
Parto per Napoli.
Per colpa tua.
Per due ore.*



TRA / FRA

(tra / fra)

indica posizione intermedia, relazione tra persone o cose.

*Tra le montagne.
Tra me e te.*



CONTRA

(contro)

indica opposizione, direzione contraria.

*La partita contro la Juventus.
Andare contro le regole.*



SENZA

(senza)

indica mancanza, assenza.

*Senza zucchero.
Senza di te.*



RICORDA: Le preposizioni semplici (a, di, da, in, su...) si uniscono agli articoli determinativi (lo, la, i, le) formando le preposizioni articolate.

Esempio: a + il = al
di + la = della



1. Completa le frasi con la preposizione più adatta (a, di, da, in, su, con, per, tra/fra).

1. Vado _____ mia nonna ogni domenica.
2. Il gatto è nascosto _____ il divano.
3. Parto _____ Roma domani mattina.
4. Questo quadro è _____ mio zio.
5. Un caffè _____ latte, per favore.
6. Lui è molto bravo _____ calcio.
7. Il libro è _____ tavolo.
8. Abito _____ un piccolo paese vicino al mare.
9. Abbiamo parlato _____ due ore.
10. Lei è arrabbiata _____ me.



2. Scegli l'opzione corretta.

1. Sono andato (a / in / da) Firenze.
2. Ho comprato un regalo (per / di / tra) te.
3. Lavoro (con / su / senza) mio fratello.
4. La penna è (sul / da / in) tavolo.
5. Torno (a / da / per) casa alle otto.
6. È diverso (da / di / tra) me.
7. Abbiamo fatto una passeggiata (in / su / per) il parco.
8. Non posso uscire (senza / con / tra) di te.
9. Questo è un problema (di / da / a) risolvere.
10. Il treno parte (a / per / da) Milano.



3. Trasforma le frasi usando la preposizione tra parentesi.

1. Vado a casa di Luca. (da)

2. Parlo con mia sorella. (di)

3. Sono in città. (a)

4. Metti il libro sullo scaffale. (in)

5. Un regalo per Anna. (a)



4. Completa il testo con le preposizioni mancanti.

Ogni estate vado _____ (1) mare _____ (2) mia famiglia.
Partiamo _____ (3) macchina e restiamo _____ (4) una casa
vicino _____ (5) spiaggia. Durante il giorno nuotiamo _____ (6)
mare e la sera passeggiamo _____ (7) lungomare. È il momento
più bello _____ (8) tutto l'anno!



5. Trova l'errore e riscrivi correttamente la frase.

1. Vengo in Roma domani.
→ _____
2. Ho un regalo di te.
→ _____
3. Il libro è in tavolo.
→ _____
4. Parto a Milano alle sette.
→ _____
5. Parlo di con lui.
→ _____



"Imparare una lingua significa avere una finestra in più da cui guardare il mondo." ♥



I CONDIZIONALI IN ITALIANO



— Che cosa sono? —

I condizionali esprimono una **condizione**: un'azione (la **protasi**) dalla quale **dipende** un'altra azione (l'**apodosi**).
Si introducono con congiunzioni come **se, se non, qualora, a patto che, purché, nel caso in cui...**

TIPO 1

Reale (futuro possibile)

Si usa per situazioni **possibili** nel presente o nel futuro.
La condizione è **possibile** e può diventare realtà.

STRUTTURA

se + presente indicativo, futuro semplice

ESEMPIO

Se **studio**, **passerò** l'esame.

(È possibile che studi e quindi passerò l'esame.)

ALTRI ESEMPI

- Se **piove**, **rimarremo** a casa.
- Se **hai** tempo, mi **chiami**.
- Se **trovi** il mio libro, **dimmelo**.

TIPO 2

Irreale (presente o futuro)

Si usa per **situazioni** ipotetiche, poco probabili o irreali nel presente o nel futuro.
La condizione è **improbabile** o contraria alla realtà.

STRUTTURA

se + imperfetto indicativo, condizionale presente

ESEMPIO

Se **avessi** più tempo, **viaggerei** di più.

(Non ho più tempo, quindi è difficile che viaggi di più.)

ALTRI ESEMPI

- Se **fossi** ricco, **comprerei** una villa.
- Se tu **sapessi** la verità!
- Se **potessi**, ti **aiuterei** volentieri.

TIPO 3

Irreale passato (passato ipotetico)

Si usa per situazioni ipotetiche e irreali nel **passato**.
La condizione non si è realizzata e le conseguenze appartengono al **passato**.

STRUTTURA

se + trapassato imperfetto, condizionale passato

ESEMPIO

Se **avessi studiato**, **avrei superato** l'esame.

(Non ho studiato, quindi non ho superato l'esame.)

ALTRI ESEMPI

- Se **fossi partito** prima, non **avrei perso** il treno.
- Se mi **avessi ascoltato**, non **saresti** nei guai.
- Se **avessimo saputo**, **saremmo venuti**.



RICORDA:

- Nella proposizione con "se" si usa l'**indicativo** (presente, imperfetto o **trapassato** imperfetto).
- Nella proposizione principale si usa il **futuro** semplice (tipo 1), il **condizionale** presente (tipo 2) o il **condizionale** passato (tipo 3).
- La virgola dopo "se" è facoltativa ma spesso usata nella lingua scritta.

Se capisci la condizione, capisci il condizionale!

ESERCIZI

1. Completa le frasi con la forma corretta.
(Tipo 1 - reale)

1. Se domani _____ (fare) bel tempo, andremo al mare.
2. Se tu _____ (avere) fame, preparerò qualcosa.
3. Se arriviamo in tempo, _____ (prendere) il treno delle 9.
4. Se lei mi _____ (chiamare), le risponderò.
5. Se studiate, _____ (superare) l'esame.

2. Completa le frasi con la forma corretta.
(Tipo 2 - irreale presente/futuro)

1. Se fossi più alto, _____ (giocare) a basket.
2. Se avessi un milione di euro, _____ (fare) il giro del mondo.
3. Se tu _____ (essere) qui, ti spiegherebbe tutto.
4. Se potessi scegliere, _____ (vivere) in una città sul mare.
5. Se lui _____ (sapere) cucinare, sarebbe più indipendente.

3. Completa le frasi con la forma corretta.
(Tipo 3 - irreale passato)

1. Se ieri non _____ (piovere), **saremmo** andati in bicicletta.
2. Se avessi ascoltato tuo consiglio, non _____ (avere) questo problema.
3. Se loro _____ (partire) prima, non avrebbero perso l'aereo.
4. Se mi _____ (avvertire), **sarei** venuto.
5. Se avessimo prenotato prima, _____ (trovare) un posto migliore.



SFIDA EXTRA

Trasforma le frasi del tipo 1 in tipo 2 e poi in tipo 3.

Esempio:

Tipo 1: Se vado al cinema, vedrò quel film.

Tipo 2: Se andassi al cinema, vedrei quel film.

Tipo 3: Se fossi andato al cinema, avrei visto quel film.



RIPASSO VELOCE

Tipo 1 = condizione possibile → se + presente, futuro semplice

Tipo 2 = condizione ipotetica (presente/futuro) → se + imperfetto, condizionale presente

Tipo 3 = condizione irreale nel passato → se + trapassato imperfetto, condizionale passato



CI e NE

Piccole parole, grandi funzioni.

Le parole
sono come chiavi:
aprono porte
che non sapevamo
nemmeno di avere.

CI

si usa per sostituire

A, A + LE PERSONE, IN + LUOGHI

- ♥ indica una persona a cui ci si riferisce
- ♥ indica una cosa o un luogo in cui ci si trova
- ♥ può avere altri significati (tempo, modo, causa...)

ESEMPI

- Penso a te. → **Ci** penso sempre.
(a te)
- Vado in Italia. → **Ci** vado ogni estate.
(in Italia)
- Ho un problema. → **Ci** sto lavorando.
(un problema)
- Ci** vediamo domani?
(ci = noi ci vediamo)
- Ci** vuole pazienza.
(ci = è necessario)
- Ci** sono molte persone.
(ci = esistono)

RICORDA:
CI davanti
ai verbi
sta sempre
attaccato.

NE

si usa per sostituire

DI + COSE, DI + IDEE, DI + QUANTITÀ

- ♥ indica qualcosa di cui si parla
- ♥ indica una quantità (partitivo)
- ♥ può avere altri significati (luogo da cui, modo, causa...)

ESEMPI

- Ho parlato del film. → **Ne** ho parlato ieri.
(del film)
- Ho due libri. → **Ne** ho comprati due.
(di due libri)
- Bevo un po' d'acqua. → **Ne** bevo un po'.
(di acqua)
- Vengo da Roma. → **Ne** vengo volentieri.
(da Roma)
- Ne** sono sicuro.
(ne = di questo)
- Non **ne** posso più!
(ne = di questo)

RICORDA:
NE davanti
ai verbi
sta sempre
attaccato.

A COLPO D'OCCHIO

	CI	NE
Sostituisce	a/alle persone, in + luoghi, altre funzioni	di + cose, idee, quantità, altre funzioni
Domanda guida	A chi? A che cosa? In che luogo?	Di chi? Di che cosa? Da dove? Quanto?
Esempio	Ci penso. (a te)	Ne parlo. (del film)

ORDINE

Nella frase, **CI** e **NE**
stanno davanti
al verbo coniugato.

Esempi:

- **Ci** penso.
- Non **ne** ho.
- **Glielo** mando.

CON I PRONOMI

CI e **NE** possono stare insieme ad altri pronomi.
L'ordine è questo:

mi / ti / gli / le → **ci / ne** → **lo / la / li / le**

Esempi:

- **Me ne** parli?
(a me ne parli?)
- **Glielo** do.
(a lui/glielo do)
- Non **ce** la faccio.
(non ci riesco)
- **Ce** l'ho fatta!
(ci sono riuscito!)

ESERCIZI

1. Completa le frasi con **CI** o **NE**.

- Penso sempre a te, _____ parlo spesso.
- Vado al cinema stasera, _____ andiamo insieme!
- Ho comprato delle mele, _____ vuoi una?
- Ho un dubbio, _____ puoi parlare?
- Abito in un piccolo paese, ma _____ sto bene.
- Ho voglia di gelato, _____ prendo uno.
- Non _____ capisco niente di questa storia!
- _____ sono tante di cose da fare oggi...
- Non ti _____ preoccupare, andrà tutto bene.
- _____ vediamo più tardi, ok?

2. Sostituisci la parte sottolineata con **CI** o **NE**.

- Parlo a mia sorella. → _____ parlo.
- Andiamo in montagna. → _____ andiamo.
- Ho comprato questi vestiti. → _____ ho comprati.
- Ho parlato di questo problema. → _____ ho parlato.
- Vengo da Napoli. → _____ vengo.
- Ho bisogno di aiuto. → _____ ho bisogno.
- Penso a te. → _____ penso.
- Ho fame, do qualcosa da mangiare?
→ _____ dai qualcosa?

3. Scegli l'opzione corretta.

- _____ sono andato ieri al concerto.
a) Ci b) Ne
- Non _____ ho più voglia.
a) ci b) ne
- Ho comprato un libro e _____ leggo ogni sera.
a) ci b) ne
- Vengo da un paese vicino e _____ torno spesso.
a) ci b) ne
- Ho bisogno di informazioni, _____ puoi dare?
a) ci b) ne

4. Trasforma le frasi usando **CI** o **NE**.

- Ho parlato del tuo progetto. → _____
- Non ho soldi con me. → _____
- Pensiamo a voi ogni giorno. → _____
- Ha bisogno di riposo. → _____
- Sono contento di questa opportunità.
→ _____

RICORDA BENE!

- ♥ **CI** = a/alle persone, in + luoghi, altre funzioni
- ♥ **NE** = di + cose, idee, quantità, altre funzioni
- ♥ Sempre attaccati al verbo.
- ♥ Nell'ordine della frase:
(pronome indiretto) + ci/ne + (pronome diretto)

Allenati ogni giorno: la pratica rende perfetti! ♥

5. Mini dialogo: completa con **CI** o **NE**.

- A: Hai visto il nuovo film?
B: Sì, _____ ho parlato con Luca ieri!
A: _____ è piaciuto?
B: Sì, molto! _____ consiglio davvero.
A: Allora _____ andiamo insieme questo weekend!

"La grammatica è l'anima delle lingue, e le piccole parole sono quelle che tengono tutto insieme." ♥

I PRONOMI COMPLEMENTO

piccole parole, grandi funzioni

COSA SONO?

I pronomi complemento sostituiscono un nome che è complemento oggetto (diretto o indiretto) per evitare ripetizioni.

- Ho visto *Maria*. → **La** ho vista. (complemento oggetto diretto)
- Ho parlato a *Luca*. → **Gli** ho parlato. (complemento oggetto indiretto)



1. PRONOMI COMPLEMENTO DIRETTO

(sostituiscono il complemento oggetto diretto)

MI	TI	LO	LA	CI	VI	LI	LE
sostituisce me	sostituisce te	sostituisce lui	sostituisce lei	sostituisce noi	sostituisce voi	sostituisce loro (m.)	sostituisce loro (f.)
Mi vedi.	Ti telefono.	Lo conosco.	La aspetto.	Ci vediamo.	Vi chiamo.	Li ho incontrati.	Le ho salutate.

♥ LO, LA, LI, LE possono riferirsi a persone o cose.
Lo leggo. (libro) • La vedo. (casa)

2. PRONOMI COMPLEMENTO INDIRETTO

(sostituiscono il complemento oggetto indiretto)

MI	TI	GLI	LE	CI	VI	LORO
sostituisce a me / per me	sostituisce a te / per te	sostituisce a lui / per lui	sostituisce a lei / per lei	sostituisce a noi / per noi	sostituisce a voi / per voi	sostituisce a loro / per loro
Mi ha dato un consiglio.	Ti scrivo una lettera.	Gli parlo spesso.	Le ho detto tutto.	Ci penso ogni giorno.	Vi ho aspettato.	Parlo con loro.

! GLI si usa per lui (maschile) • LE si usa per lei (femminile)
LORO si usa per più persone (maschili o femminili).

3. COMBINAZIONE DI PRONOMI

Quando nella stessa frase c'è un complemento diretto e uno indiretto, i pronomi si combinano.

ORDINE:

INDIRETTO + DIRETTO

es. Gli (indiretto) + lo (diretto) = GLIELO

INDIRETTO	DIRETTO			
	LO	LA	LI	LE
MI	ME LO	ME LA	ME LI	ME LE
TI	TE LO	TE LA	TE LI	TE LE
GLI	GLIELO	GLIELA	GLIELI	GLIELE
LE	LE LO	LE LA	LE LI	LE LE
CI	CE LO	CE LA	CE LI	CE LE
VI	VE LO	VE LA	VE LI	VE LE
LORO	GLIELO	GLIELA	GLIELI	GLIELE

ESEMPI

- Do il libro a Marco. → **Glielo** do.
- Ho inviato le foto a Marta. → **Gliele** ho inviate.
- Compriamo i regali per voi. → **Ve li** compriamo.



4. POSIZIONE DEI PRONOMI

CONIUGATI

I pronomi vengono PRIMA del verbo coniugato.

- La vedo.
- Gli ho parlato.
- Ce li mando.



INFINITO, GERUNDIO, IMPERATIVO AFFIRMATIVO

I pronomi vengono ATTACCATI alla fine del verbo.

- Veder**la** è importante.
- Pensandoci, capirai.
- Portamelo, per favore!

♥ Con l'imperativo negativo i pronomi si mettono DOPO e SENZA trattino.
Non lo fare! • Non me lo dire!

ESERCIZI

1. Sostituisci il complemento oggetto diretto con il pronome corretto.

1. Vedo Luca ogni giorno. → _____
2. Ho comprato la macchina nuova. → _____
3. Aspettiamo i nostri amici. → _____
4. Leggi il libro, per favore. → _____
5. Saluto le ragazze. → _____
6. Conosci Paolo e Marco? → _____

2. Sostituisci il complemento oggetto indiretto con il pronome corretto.

1. Parlo a mio fratello. → _____
2. Ho scritto a te. → _____
3. Do un regalo a mia madre. → _____
4. Penso a voi. → _____
5. Ho offerto un caffè ai miei amici. → _____
6. Ho presentato il progetto al professore. → _____

3. Combina i pronomi (indiretto + diretto) come nell'esempio.

1. (a me) + (lo) → **ME LO**
2. (a lei) + (li) → _____
3. (a noi) + (la) → _____
4. (a te) + (le) → _____
5. (a loro) + (lo) → _____
6. (a voi) + (li) → _____

4. Completa le frasi con il pronome corretto.

(Scegli tra: mi - ti - lo - la - ci - vi - gli - le - li - le)

1. Scusa, non _____ ho visto ieri in classe.
2. Domani _____ porto il regalo che hai chiesto.
3. Questa maglia non _____ va bene.
4. _____ ho detto che sarebbe stato facile!
5. Lei non _____ ha ancora risposto.
6. Possiamo incontrarci? _____ vediamo alle sei.

5. Trasforma le frasi usando i pronomi combinati.

1. Ho dato il biglietto a Maria. → _____
2. Ho prestato la macchina a mio padre. → _____
3. Ho mostrato le foto ai miei genitori. → _____
4. Ho raccontato la storia ai bambini. → _____
5. Ho portato i documenti a te. → _____

RICORDA BENE!

- ♥ Usa LO per lui o per cose maschili.
- ♥ Usa LA per lei o per cose femminili.
- ♥ Usa LI per loro (maschile).
- ♥ Usa LE per loro (femminile).
- ♥ GLI = a lui • LE = a lei
LORO = a loro (m. o f.)

La grammatica è come un caffè: all'inizio è amara, poi non puoi farne a meno!

"Chi conosce le regole ha la libertà di esprimersi." ♥

LA MUSICA ITALIANA

da ascoltare assolutamente

STORIE, EMOZIONI E BELLEZZA SENZA TEMPO

L'Italia ha dato i natali a musicisti straordinari e a generi unici al mondo.

Dalla canzone d'autore alla grande opera,
dalla musica classica alle colonne sonore indimenticabili:
un viaggio tra le melodie che hanno fatto la storia.

La musica
può cambiare il mondo
perché può cambiare
le persone.

— Bono

CANTAUTORI CLASSICI

Poeti, narratori, voci che hanno raccontato
l'Italia e i suoi cambiamenti.

- ♪ **Fabrizio De André** – “La canzone di Marinella”
Poesia e impegno sociale.
- ♪ **Lucio Dalla** – “Caruso”
Un classico senza tempo.
- ♪ **Francesco De Gregori** – “Rimmel”
Il racconto di una generazione.
- ♪ **Lucio Battisti** – “Il mio canto libero”
Melodia e innovazione.
- ♪ **Roberto Vecchioni** – “Samaritana”
Storie di vita, sogni e conoscenza.
- ♪ **Claudio Baglioni** – “Avrai”
Emozioni che restano.

POP ITALIANO

Successi che hanno fatto la storia
della musica italiana.

- ♪ **Eros Ramazzotti** – “Se bastasse una canzone”
Romanticismo puro.
- ♪ **Laura Pausini** – “La solitudine”
Una voce che ha conquistato il mondo.
- ♪ **Ligabue** – “Certe notti”
Il rock dalle nostre strade.
- ♪ **Tiziano Ferro** – “Senza scappare mai più”
Emozioni allo stato puro.
- ♪ **Gianna Nannini** – “Meravigliosa creatura”
Energia e grinta italiana.
- ♪ **Vasco Rossi** – “Albachiara”
Il rocker italiano per eccellenza.

ROCK ITALIANO

Energia, ribellione e passione
in note indimenticabili.

- ♪ **Litfiba** – “El Diablo”
Potenza e carisma.
- ♪ **Negrita** – “Cambio”
Rock moderno e autentico.
- ♪ **Afterhours** – “Ballata per la mia
piccola iena”
Atmosfere uniche.
- ♪ **Subsonica** – “Discolabirinto”
Rock elettronico e sperimentazione.
- ♪ **Timoria** – “Senza vento”
Intensità e ricerca.

MUSICA POETICA E LETTERARIA

Parole che diventano poesia,
musica che fa pensare.

- ♪ **Franco Battiato** – “La cura”
Una ricerca spirituale e sonora.
- ♪ **Angelo Branduardi** – “Alla fiera dell'est”
Un viaggio tra storia e fantasia.
- ♪ **Ivano Fossati** – “La costruzione di un amore”
Eleganza e profondità.
- ♪ **Francesco Guccini** – “Canzone per un'amica”
Il cantastorie per eccellenza.
- ♪ **Antonello Venditti** – “Notte prima degli esami”
Il ritratto di un'epoca.

VOCI FEMMINILI ICONICHE

Voci che hanno lasciato un'impronta
indelebile nella musica italiana.

- ♪ **Mina** – “Se telefonando”
La voce più amata di sempre.
- ♪ **Mia Martini** – “Almeno tu nell'universo”
Intensità che tocca l'anima.
- ♪ **Alice** – “Per Elisa”
Sensibilità e raffinatezza.
- ♪ **Giorgia** – “Come saprei”
Potenza e dolcezza.
- ♪ **Ornella Vanoni** – “Senza fine”
Classe e raffinatezza.
- ♪ **Milva** – “La rossa”
Interpretazione e passione.

MUSICA D'AUTORE MODERNA

Artisti contemporanei che continuano
la grande tradizione.

- ♪ **Daniele Silvestri** – “Le cose in comune”
Intelligenza e poesia.
- ♪ **Niccolò Fabi** – “Costruire”
Delicatezza e profondità.
- ♪ **Simone Cristicchi** – “Ti regalerò una rosa”
Emozioni che toccano.
- ♪ **Max Gazzè** – “Il timido ubriaco”
Storie, immagini e musica.
- ♪ **Carmen Consoli** – “L'ultimo bacio”
Eleganza senza tempo.

OPERA ITALIANA

LA GRANDE TRADIZIONE

Capolavori che hanno emozionato il mondo intero.

Giuseppe Verdi

- La Traviata – “Brindisi”
- Rigoletto – “La donna è mobile”
- Nabucco – “Va, pensiero”

Giacomo Puccini

- Turandot – “Nessun dorma”
- Madama Butterfly – “Un bel di vedremo”
- La Bohème – “Che gelida manina”

Gioachino Rossini

- Il Barbiere di Siviglia – “Largo al factotum”

Gaetano Donizetti

- L'elisir d'amore – “Una furtiva lagrima”

Vincenzo Bellini

- Norma – “Casta diva”

MUSICA CLASSICA ITALIANA

Compositori che hanno fatto la storia
della musica classica.

- ♪ **Antonio Vivaldi** – Le Quattro Stagioni
Il capolavoro barocco italiano.
- ♪ **Arcangelo Corelli** – Concerto grosso
Eleganza e perfezione barocca.
- ♪ **Tomaso Albinoni** – Adagio in Sol minore
Una delle melodie più amate.
- ♪ **Luigi Boccherini** – Minuetti e Quintetti
Il poeta del violoncello.
- ♪ **Ottorino Respighi** – Fontane di Roma,
Pini di Roma, Feste Romane
Colori, immagini e emozioni orchestrali.

LE PIÙ BELLE COLONNE SONORE ITALIANE

ENNIO MORRICONE

Il Maestro indiscusso
delle emozioni cinematografiche.

- ♪ Nuovo Cinema Paradiso
- ♪ C'era una volta il West
- ♪ The Mission
- ♪ Per un pugno di dollari
- ♪ Giù la testa
- ♪ Indagine su un cittadino
al di sopra di ogni sospetto

NINO ROTA

Eleganza e malinconia
in note immortali.

- ♪ La Dolce Vita
- ♪ Il Padrino
- ♪ 8½
- ♪ Amarcord
- ♪ Romeo e Giulietta
- ♪ Il Gattopardo

NICOLA PIOVANI

Poesia e delicatezza.

- ♪ La vita è bella
- ♪ Il Postino
- ♪ Buongiorno, notte
- ♪ Margherita delle stelle
- ♪ La voce della luna

ALTRI GRANDI COMPOSITORI

per il cinema italiano

- ♪ **Luis Bacalov** – Il Postino
- ♪ **Stelvio Cipriani** – Anonimo Veneziano
- ♪ **Riz Ortolani** – Profumo di donna
- ♪ **Piero Piccioni** – Il sorpasso
- ♪ **Armando Trovajoli** – Amici miei

DAL CINEMA ITALIANO LE MELODIE CHE RESTANO

- ♪ Cinema Paradiso
- ♪ La Vita è Bella
- ♪ Il Postino
- ♪ La Dolce Vita
- ♪ 8½
- ♪ Amarcord
- ♪ Il Gattopardo
- ♪ Nuovo Cinema Paradiso

“Se vuoi capire l'anima dell'Italia,
ascolta la sua musica.”



LA RICETTA

LA RICETTA ANTICA Il „Libum“

Di Cedric Tiberius Spatazza



[ascolta l'articolo](#)

Nel suo libro „*De agricultura*“ **Catone il Censore** menziona, tra altre cose, una ricetta per cuocere un pane dolce.

Questo pane era fatto spesso in occasione di un sacrificio.

Ma chi era Catone?

Catone il Censore nacque a Tusculum intorno al 234 a. C.

Fu un politico, un generale e uno scrittore romano.

Forse lo conoscete per il suo ruolo nelle guerre puniche.

Diceva spesso la celebre frase:

"Ceterum censeo Carthaginem esse delendam."

Significa: *"Per il resto, ritengo che Cartagine debba essere distrutta."*

Per fare il libum, ti servono solo pochi ingredienti:

Un po' di farina (ho usato 50 g.)

Della ricotta (250 g.)

Un uovo

e, se possibile, delle foglie di alloro per metterci i panini sopra
(Consiglio: anche gli stampini per i muffin vanno benissimo)



→ Dopo aver cotto i panini per qualche minuto,
devi spalmarli con il miele!



LABORATORIO DI LETTURA ESPRESSIVA CANNE AL VENTO



Consolato Generale d'Italia
Francoforte sul Meno

Centro di Studi Italiani
Saarbrücken

Italienzentrum
der Universität
des Saarlandes

**Grazia Deledda
a 100 anni dal Nobel**
con Cinzia Marongiu, Tania Sanna,
Laura Medda
brani letti da **Canne al vento** a cura
delle studentesse del corso di *Lettura espressiva*

Samstag, 04.07.2026, 10:15-11:45 Uhr
Geb. C5.4, 1.19, Universität des Saarlandes
In forma blended – richiedere link a marzia.vacchelli@uni-saarland.de

La Dr.ssa **Cinzia Marongiu** è docente di spagnolo e italiano e coordinatrice di lingue romanze presso la *Frankfurt University of Applied Sciences*. Si occupa di letteratura del Mediterraneo, di diaspora italiana e questioni di genere. È co-autrice di «*Canne al vento. Testo didattico per l'apprendimento della lingua italiana*» con **Tania Sanna**, dottoranda presso la *Johannes Gutenberg University di Magonza* dove si occupa di letteratura nell'insegnamento dell'italiano come LS, e **Laura Medda**, dottoranda in Italianistica a Zurigo e cultrice della materia in Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Studi Umanistici di Cagliari.

Lettorato Sistema della Formazione Italiana nel Mondo

UNIVERSITÄT DES SAARLANDES

Grazia Deledda Canne al vento



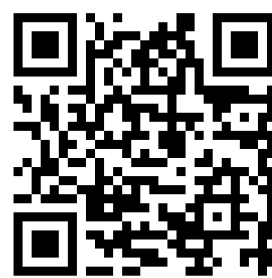
Testo didattico per l'apprendimento
della lingua italiana

Introduzione di Cristina Lavinio
a cura di
Tania Sanna – Laura Medda – Cinzia Marongiu

NOR

Il 4 luglio si è svolto l'incontro "Grazia Deledda a 100 anni dal Nobel". Sono intervenute Cinzia Marongiu, Tania Sanna e Laura Medda, co-autrici del volume "*Canne al vento. Testo didattico per l'apprendimento della lingua italiana*", adottato durante il corso di lettura espressiva tenuto dalla Lettrice Maeci Marzia Vacchelli.

Sono stati letti dalle studentesse del corso brani del romanzo da loro prescelti; durante l'incontro le studentesse hanno motivato la loro preferenza e sono anche state presentate opere pittoriche in acrilico che illustrano il romanzo, realizzate da Sigrid Heisel.



Il video
dell'incontro

L'articolo su ViviSaar

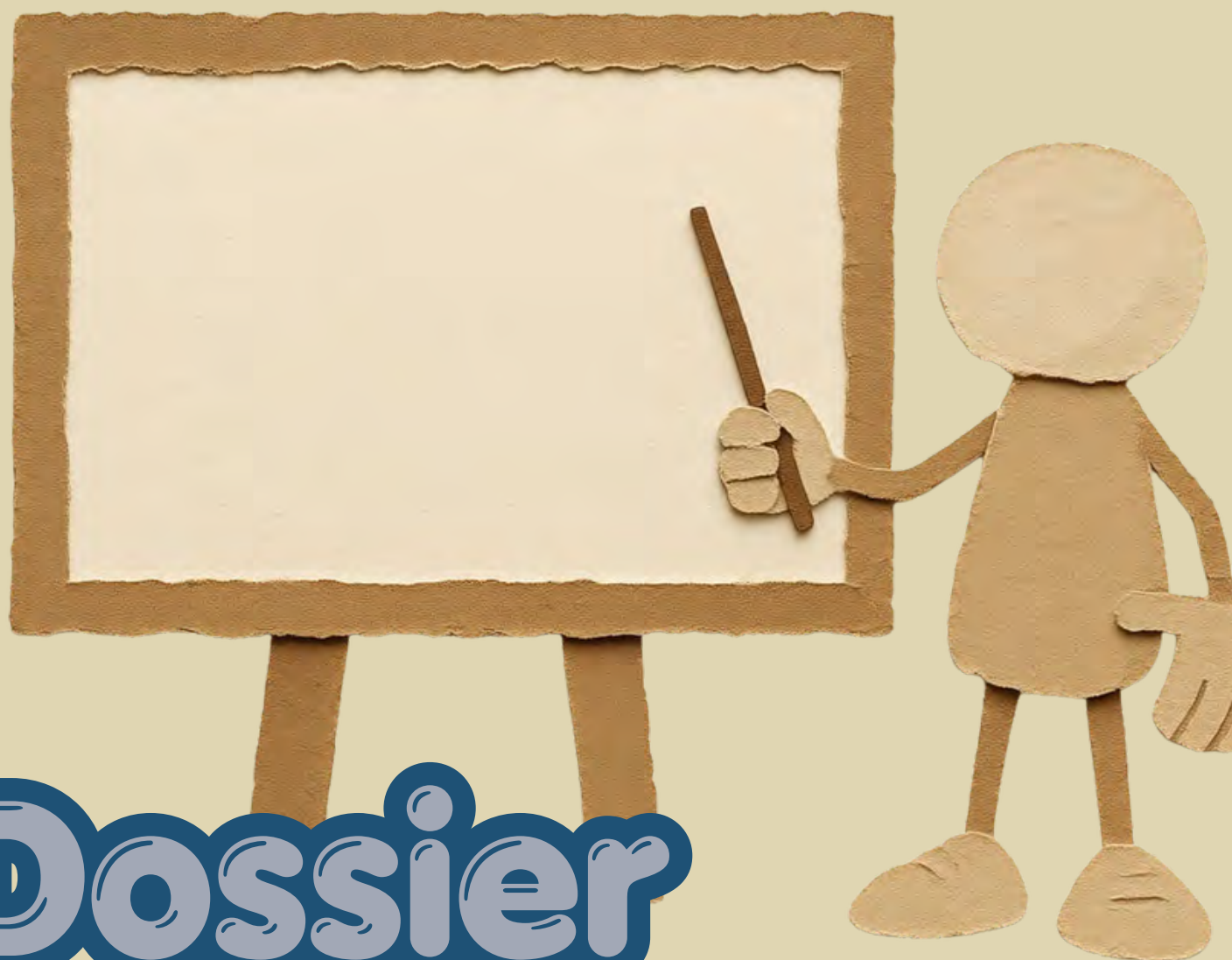


Il capitolo XVI
visto da Nora Traykova



L'articolo sul Giornale d'Italia





Dossier **Dalla teoria** **alla pratica** **didattica**

Un EAS ispirato a *Cuore di seta* di Shi Yang Shi: una storia di immigrazione

di YingHui Xu

La lezione è stata sviluppata all'interno del corso **"Dalla teoria alla pratica didattica - Approcci innovativi per l'insegnamento contemporaneo"**, tenuto dalla professoressa **Marzia Vacchelli** presso la Saarland University, nel dipartimento di Romanistica. Il corso prevedeva una prima fase di analisi degli approcci didattici e glottodidattici più recenti, per arrivare poi alla programmazione e alla sperimentazione concreta di un'unità didattica da parte dello studente.

Il tema generale della lezione era quello della **migrazione**, definito anche in relazione alla richiesta della prima web radio interscolastica delle scuole italiane all'estero, **Italia RADIOsa**, un progetto dedicato alla diffusione della **lingua** e della **cultura** italiana nel mondo. Per tale scopo viene determinato un tema al mese, che consiste in una realizzazione finale di un podcast per argomento.

In questo contesto si è scelto di concentrarsi in modo specifico sull'**immigrazione cinese** in Italia, prendendo ispirazione dal libro *Cuore di seta* di **Shi Yang Shi**. Si tratta di un'autobiografia in cui l'autore racconta il proprio viaggio dalla Cina all'Italia e la propria crescita in un contesto attraversato da lingue, culture e sguardi diversi. Un elemento interessante è anche l'uso della parola *laowai*, termine cinese che indica lo "straniero", ma che nel testo permette di riflettere anche su chi venga percepito come straniero e da quale punto di vista.

Una volta individuato il tema, si è proceduto alla progettazione della lezione secondo la metodologia **EAS**, ovvero **Episodio di Apprendimento Situato**. Questo metodo si articola in tre momenti principali: la fase preparatoria, la fase operativa e la fase ristrutturativa. La sua caratteristica principale è quella di mettere lo studente davanti a un compito concreto, favorendo non solo la comprensione dei contenuti, ma anche la produzione, la riflessione e la rielaborazione personale. Di seguito viene presentata la lezione così come è stata progettata e sperimentata in un corso di italiano di **livello B1** presso l'università. Questa possibilità di applicazione concreta si è rivelata particolarmente utile, poiché ha consentito di osservare ciò che funzionava e di individuare alcune debolezze della lezione. Per questo motivo, dopo ogni fase viene inserito anche un breve commento autocritico, ispirato all'**analisi SWOT**, considerando quindi punti di forza, debolezze, opportunità e possibili criticità.



scannerizzami per vedere e ascoltare l'articolo!

FASE PREPARATORIA

- (3 min) Introduzione su cosa si sta per andare a leggere
- (15 min) Lettura estratto del testo
- (6 min) Discussione in plenaria: Ci sono parole che non conoscete?
- Cosa ne pensate? C'è stato qualcosa che vi ha impressionato?

Commento sulla fase preparatoria:

Attraverso la lettura di un testo autentico gli studenti entrano in contatto con il tema che si vuole introdurre alla lezione. In questa fase è stato essenziale un alleggerimento lessicale a fine lettura, sia perché vi sono presenti parole straniere cinesi e sia perché vi sono termini italiani nuovi per gli studenti.

FASE OPERATIVA

1.(5 min) Trovate nel testo almeno quattro emozioni. Per ogni emozione, indicate quale gesto, parola o situazione la mostra.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

2a. (10 min) Rispondete alle domande nella scheda attraverso le informazioni del testo:

Domanda	Risposta
Dove succede?	
Chi è coinvolto?	
Qual è il primo problema che incontrano?	
Qual è il secondo?	
E il terzo?	
Qual è un oggetto che diventa importante?	
Quale differenza culturale emerge?	
Quale frase mostra meglio lo shock del protagonista?	

2b. Compilate questa frase utilizzando quello che avete capito:

Il vero trauma non è solo _____ , ma anche _____ .

3. (35 min) Scegli un episodio della tua vita che ti ha fatto provare un sentimento simile a quello del protagonista del brano, oppure una cosa come il 'bollitore' che se non trovassi all'estero potrebbe sconvolgerti sul momento. (80-100 parole)

Commento sulla fase operativa:

Il primo esercizio si basa sulle emozioni ricollegandosi all'estratto. Il docente ha introdotto anche termini come: straniamento, alienazione; non presenti nel testo, ma che portano concetti che si ricollegano al nostro tema centrale di immigrazione. L'attività ha funzionato perché ha permesso di leggere il brano non solo come testo da comprendere, ma anche come esperienza emotiva da interpretare.

Il secondo esercizio, invece, è risultato meno efficace, poiché tendeva a ripetere quanto già emerso nel primo. Inoltre la struttura a schema è stata molto rigida e poco produttiva per gli studenti; infatti durante lo svolgimento spesso il docente doveva forzare per ottenere una risposta esaustiva. In una futura revisione potrebbe essere eliminato o trasformato in una produzione più libera.

Il terzo esercizio è stato approfondito con piacere dagli studenti che hanno condiviso alcune loro esperienze effettive; è stato perciò interessante vedere più punti di vista da più culture. Una delle studentesse ha preferito raccontare invece che un'esperienza traumatica, un'esperienza positiva che ha avuto in Italia. Questo ha reso possibile una riflessione rispetto a questo esercizio, ovvero che potrebbe essere stato troppo "delicato" per alcuni studenti poiché si tratta di esporre un proprio trauma, anche se qui si è cercato di rimanere su elementi quotidiani.

FASE RISTRUTTURATIVA

- Introduzione di alcune parole relegate al tema principale come: spaesamento, shock culturale, trauma, generazioni, identità, microtraumatismo quotidiano.
- Citazioni dal libro Cuore di Seta non presente nell'estratto "Ma in Cina c'è un detto: yǐjīn huánxiāng, quando lasci il tuo villaggio per emigrare, ci ritorni solo con l'abito di seta. In altre parole: se non ce l'hai fatta, ti conviene restare dove te ne sei andato. Finisci incastrato in un meccanismo."

Commento sulla fase ristrutturativa:

In questa fase che è principalmente orale, sono stati introdotti dei termini attinenti al contesto generale scrivendoli alla lavagna e dando poi una spiegazione su come alcuni di questi potrebbero essere collegati al testo letto. Infine la lezione finisce con una citazione riportato dall'estratto, che rispecchia un valore culturale di una popolazione, con il quale si è invitato gli studenti a riflettere su di essa.



La prima volta che mettemmo davvero piede in Europa, fuori da un aeroporto, fu a Francoforte.

E di Francoforte non vedemmo nulla.

All'uscita dall'aereo – mentre attorno a me le persone si affrettavano con le loro borse e valigie – io e mia madre non sapevamo bene cosa fare.

«Mama, dove andiamo?» chiesi ormai sfinito dal viaggio.

Lei si guardò intorno, nervosa. Non mi rispose.

Alla fine disse: «Cerchiamo un autobus per il centro».

«Forse là ne parte qualcuno, guarda» dissi io indicando delle persone che aspettavano nei pressi di una pensilina.

Sollevò la valigia, io mi strinsi nella giacca di pelle e sollevai la mia.

Stanchi com'eravamo, i nostri bagagli rigonfi sembravano delle lastre di pietra con le maniglie.

In quel momento ci si avvicinò un uomo. Era un lǎowài alto, con gli occhi grandi, grandissimi, e capelli biondi sparati in su. Ci disse qualcosa in inglese. Sorrideva. Non un bel sorriso, però. I denti erano tutti dritti, sì, e anche bianchi. Eppure c'era qualcosa di inquietante.

E sorridevano, anzi quasi sghignazzavano, i suoi amici: tre o quattro uomini poco dietro di lui. Due, più bassi e magri e con gli occhi un po' più piccoli, stavano fumando una sigaretta e fissavano mia madre. Capimmo che erano tassisti.

Mia madre aveva quarant'anni all'epoca, ed era una donna elegante, col portamento di un medico di corsia quale lei era.

Il tassista disse ancora qualcosa. Quando lei scosse la testa guardando avanti, leggermente impaurita, anche lui prese a sghignazzare.

Lei allora accelerò il passo, e io dietro di lei. «Mama...» mormorai.

«Forza, sbrigati.»

Le sue scarpe bùxié, "scarpe di tessuto" – quelle che, avrei poi scoperto, gli italiani chiamano "ballerine cinesi" –, sembravano scivolare sul pavimento, tanto camminava veloce.

Appena fuori dall'aeroporto c'era un edificio tutto illuminato con un'insegna di cinque caratteri, HOTEL.

Infilammo l'entrata, e le porte automatiche si aprirono in un lampo. Quando i nostri piedi toccarono la moquette della hall d'ingresso, mia madre tirò un sospiro di sollievo.

«Cosa volevano quegli uomini?» domandai.

«Non lo so» rispose lei. «Stanotte dormiamo qui. E speriamo di andarcene via presto.»

Alla reception, dove c'era un uomo vestito con un completo nero sopra una camicia bianca, lei cercò di arrangiarsi col dizionarietto bilingue cinese- tedesco che mio padre le aveva comprato.

«Z-zimmer» balbettò con lo sguardo basso.

L'uomo disse qualcosa, al che mia madre scosse la testa.

Non aveva capito.

L'uomo ripeté la frase, ma ancora mia madre non capì, e rimase lì a fissarlo, con uno sguardo perso come mai avevo visto su di lei.



Alla fine venne chiamata una donna di Hong Kong. Parlava con un accento cantonese, ma le due si riuscirono a comprendere.

Io, accanto a Mama, le mani sopra il bancone della reception, me ne stavo in silenzio. Guardavo prima l'una, poi l'altra.

Era un albergo a cinque stelle, quello, e spendemmo più di quanto avremmo mai immaginato.

«Fa niente» disse mia madre mentre, in ascensore, raggiungevamo il nostro piano insieme al facchino che si occupava dei nostri bagagli.

«Io là fuori non ci rimanevo un attimo di più.»

Entrammo nella stanza, e io mi buttai subito a faccia in giù sul lettone, enorme e comodissimo.

Ero infreddolito e affamato. Non avevo mai immaginato che un viaggio potesse essere tanto faticoso.

Avevo sonno, fame, e soprattutto sete.

«Dov'è il bollitore?» chiesi.

Mia madre stava aprendo la sua valigia. «Cos'hai detto?»

«Il bollitore per l'acqua. Dov'è? Ho sete. Voglio bere.»

Lei si guardò intorno. C'erano i letti, c'era il televisore, c'era il cestino per l'immondizia, c'era anche il minibar.

«Il bollitore non c'è» disse con un filo di voce. «Con tutto quello che ci costa questa stanza.»

Prese la cornetta del telefono e pigiò il tasto per contattare la reception. Tempo di balbettare un "Guten Abend" probabilmente incomprensibile per qualsiasi tedesco, le fu passata la signora di Hong Kong.

«Mi scusi» la sentii dire. «Perché non c'è il bollitore?» Il suo tono era gentile, ma la sua espressione raccontava tutta l'esasperazione che stava vivendo.

Poi la vidi sgranare gli occhi.

«Davvero?» disse. E sorrise un po' imbarazzata.

La voce nella cornetta, di cui mi arrivava un quasi impercettibile squittio, parlò ancora per un po'.

Mia madre faceva di sì con la testa.

Alla fine, dopo aver messo giù, si girò verso di me. «Pare che qui l'acqua del rubinetto la si possa bere senza prima farla bollire» disse.

«Eh?!» esclamai.

E dentro di me pensavo: impossibile.

«Ma come la beviamo? Fredda?» chiesi un istante dopo.

Noi cinesi non beviamo acqua fredda. E in genere non la beviamo mai prima di averla sterilizzata facendola bollire. Lo dice la nostra medicina, e il nostro stomaco è abituato così. Questo divieto lo aveva fatto suo anche la propaganda. Ricordavo bene la scritta BERE L'ACQUA DEL RUBINETTO NON È COMPORTAMENTO IGIENICO che faceva mostra di sé sopra il rubinetto del campo sportivo della mia scuola a Jǐnán – anche se poi noi studenti bevevamo lo stesso dopo gli allenamenti, stando attenti che nessuna maestra ci vedesse.

Quella notte, per la prima volta in vita mia, bevvi un bicchiere d'acqua fresca dei lǎowài. Ma a piccoli sorsi, e solo perché avevo molta sete.

Non mi piacque. Sapeva di rubinetto straniero.

Un EAS ispirato al patrimonio UNESCO palermitano

di Giuseppe Riccobono



Fase preparatoria

Azione docente

Visione attiva del video IL PATRIMONIO SUBACQUEO UN'EREDITÀ PER IL MONDO fino al minuto 4.46.

Attività di alleggerimento lessicale focalizzata su: *despoti, eredità che legano, testimonianze che orientamento al presente, testimonianza avente valore di civiltà, memoria, ecc.*

Domande stimolo per la discussione:

“Conoscete siti UNESCO tedeschi?”

Cosa rende questi siti così speciali?

Cosa succederebbe se perdessimo questo patrimonio?”

Azione studente

Guarda il video indicato; prende appunti.

Elabora brevi risposte alle domande stimolo, realizzando un primo confronto interculturale tra la propria realtà d'origine e l'orizzonte culturale italiano.

Fase operatoria

Azione docente

Introduce la lezione con un riferimento affettivo-personale alla città di Palermo.

Guida la classe nella lettura delle schede UNESCO.

Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale

<https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/palermo-arabo-normanna-e-le-cattedrali-di-cefalu-e-monreale/>

e Opera dei Pupi

www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/opera-dei-pupi-siciliani/

Propone domande-guida per l'analisi testuale: “Che cosa ci raccontano? Che cosa unisce un palazzo normanno con una cupola araba? Qual è il filo conduttore? Perché i Pupi non sono delle semplici marionette?”

Assegna il compito di realtà: pianificare un podcast di 15 minuti destinato alla radio *Italia RADIOsa*.



Azione studente

Partecipa all'interazione orale spontanea in classe partendo dal riferimento personale del docente.

Lavora in piccoli gruppi cooperativi per analizzare i testi UNESCO e discutere le quattro domande-guida.

Svolge i compiti di progettazione del format radiofonico: definisce la scaletta, redige il copione dettagliato.

Fase ristrutturativa

Azione docente

Fornisce indicazioni per la post-produzione del podcast di 15 minuti per *Italia RADIOsa*, consigliando l'inserimento di musiche tradizionali, suoni ambientali e sigle.

Assegna un'attività integrativa creativa: *Disegna un Pupo contemporaneo o del futuro.*

Conduce la discussione di debriefing d'aula, analizza gli artefatti ed esegue la formalizzazione dei concetti-chiave emersi.

Azione studente

Rifinisce ed effettua il montaggio audio digitale del podcast, inserendo gli effetti sonori consigliati (es. i venditori dei mercati di Ballarò o della Vucciria; la musica tipica degli spettacoli d'Opera dei Pupi; il rumore delle spade). Disegna a mano o tramite strumenti digitali un "Pupo del futuro", scrivendo una breve scheda descrittiva per motivare i valori civili o sociali incarnati da questa nuova figura.



EAS sull'Abilismo

di Anna Tischer

L'EAS sull'abilismo è stato progettato all'interno del corso "Italienische Fachdidaktik: Dalla teoria alla pratica" tenuto dalla professoressa Vacchelli durante il semestre estivo 2026 presso il dipartimento di Romanistica dell'Università del Saarland.

Ho scelto questo argomento dopo che la docente ci aveva presentato la Mappa dell'Intolleranza n.9, ovvero un report su una ricerca sul discorso d'odio online, in particolare nel contesto della piattaforma X.

Lo studio in questione è stato ideato e condotto dall'associazione VOX - Osservatorio italiano sui diritti e dall'Università degli Studi di Milano. Si concentrava su sei tipologie di discriminazione, tra cui la misoginia, l'antisemitismo, la xenofobia, l'islamofobia, l'omo-lesbo-bi-trans-fobia e l'abilismo.

Ho scelto quest'ultima categoria per vari motivi, inclusi il mio forte interesse personale per il tema e il fatto che si tratti di una forma di discriminazione estremamente diffusa nella società contemporanea, ma della quale, purtroppo, si parla decisamente troppo poco. A partire dalla mia esperienza in quanto persona disabile e neurodivergente, ho poi strutturato l'EAS che di seguito verrà presentato.

Le caratteristiche della classe e gli obiettivi didattici

Il mio EAS si riferiva a un corso di comunicazione orale di livello B1, i cui studentə, però, sembrano avere un livello di comprensione e di capacità orale più alto. Questo corso comprende quattro studentə che studiano Italianistica, o come corso di laurea principale o come materia secondaria. Lo scopo dell'EAS era l'ampliamento del lessico degli studentə, con un particolare focus sui temi della giustizia sociale, dell'abilismo e della disabilità. Inoltre, mirava al miglioramento delle capacità argomentative e alla libera espressione delle proprie idee, ipotesi e opinioni, attraverso, ad esempio, il dibattito in classe e la lettura critica di testi.

Oltre a questi scopi linguistici, la lezione può anche aiutare a creare un ambiente in classe più rispettoso e accogliente nei confronti delle diversità nella comunità studentesca.

Accessibilità

Per rendere la lezione più inclusiva e accessibile, ho previsto diverse misure. Ad esempio, visto che l'elaborazione uditiva varia da persona a persona, secondo me è fondamentale presentare qualsiasi compito non solo oralmente, ma anche in forma scritta. Le istruzioni dovrebbero, inoltre, essere formulate con parole precise e con spiegazioni chiare. Poiché la "chiarezza", però, costituisce un concetto piuttosto soggettivo, a mio avviso, è importante incoraggiare gli studentə esplicitamente a fare domande qualora non comprendano qualcosa. Per riuscirci è necessario creare un ambiente in cui le domande degli studentə non vengano giudicate. È altrettanto importante offrire loro varie opzioni per fare domande, sia a voce che in forma scritta.

Anche per quanto riguarda la comunicazione in classe in un senso più ampio, si dovrebbero sempre offrire diversi modi di espressione, sia scritti che orali. Si può realizzare questo, ad esempio, usando un'applicazione come il mentimeter, che permette anche di proporre contributi anonimi alla discussione, oltre alla comunicazione orale. Tuttavia, secondo me, la soluzione migliore sarebbe parlarne individualmente con gli studentə per capire meglio le loro esigenze comunicative e permettere di usare queste diverse modalità senza costringerle a costantemente spiegare le proprie eventuali difficoltà, cioè estendendo queste opzioni a ognuno e non solo a studentə riconosciute ufficialmente come "disabile".

In questo contesto, la paura di impedire lo sviluppo delle capacità orali consentendo l'espressione scritta durante una discussione in classe, non è fondata.

A parte questo, vietare l'espressione scritta in un corso di comunicazione orale costituirebbe anche una criticità etica perché se una persona ha bisogno di esprimersi in forma scritta, il divieto di questa modalità equivale praticamente alla privazione di ogni comunicazione per il/la studente in questione, per non parlare dell'ansia che questa pratica, purtroppo molto diffusa per motivi strutturali, crea in alcune studente.

In merito all'accessibilità ho, inoltre, deciso di non indicare tempistiche troppo fisse per le fasi dell'EAS, anche se, in realtà, sono previste da questo metodo. A mio avviso, una gestione dei tempi troppo rigida può creare problemi nei confronti delle diverse esigenze degli studenti, soprattutto in quelle neurodivergente e disabile, che spesso hanno bisogno di più tempo o di una struttura temporale più flessibile. Anche per me, in quanto persona autistica, non è proprio accessibile richiedermi di prevedere tempistiche precise.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione del lavoro, secondo me è necessario dare agli studenti la possibilità di scegliere sempre se preferiscono lavorare da sole, a coppie o in gruppo. Ci sono diverse ragioni per le quali questo approccio è molto utile. Ad esempio, per molte persone neurodivergente il lavoro in gruppo può essere molto stancante e a volte impossibile per motivi sensoriali, comunicativi e così via. Un altro esempio sono le persone con disabilità uditive per cui il lavoro in gruppo o in una stanza piena di gente che sta parlando può porre molte difficoltà.

In riferimento a questo ultimo punto, è anche importante dare l'opzione di fare i compiti da sole o nel proprio gruppo o nella propria coppia, in un'altra aula. Questo può essere necessario perché un ambiente nel quale stanno parlando molti gruppi contemporaneamente può facilmente causare un sovraccarico sensoriale o altri problemi. Poiché nel corso in cui ho tenuto la mia lezione ci sono solo quattro partecipanti che lavorano bene insieme, hanno fatto ogni compito in gruppo. In questo contesto specifico non è stato necessario proporre loro altre opzioni.

In generale, però, direi che la soluzione migliore è offrire tutte le modalità, anche perché qualche volta queste preferenze e necessità degli studenti possono variare nel tempo.

Nel contesto specifico di un corso sull'abilismo, si deve, inoltre, considerare il fatto che si tratti di un tema delicato poiché ci possono, ad esempio, essere partecipanti che hanno esperienze personali con la discriminazione abilista. Per questo è fondamentale non costringere gli studenti a completare ogni compito, perché può risultare emotivamente pesante per una persona che subisce quotidianamente questo tipo di marginalizzazione.

In conclusione, si dovrebbe sempre considerare che un corso non è mai strutturato in modo da essere completamente accessibile a tutte, perché i bisogni delle persone sono estremamente diversi ed esistono esigenze che sono, almeno apparentemente, mutualmente esclusive.

Per questo, chiamare un corso "accessibile" può, involontariamente, creare un ambiente escludente per coloro che non trovano questo contesto accessibile. La soluzione migliore sarebbe cercare di essere aperte il più possibile alle necessità di ogni individuo, pur tenendo in mente che l'inclusione non è qualcosa di netto e semplice, ma in realtà è molto complessa e spesso complicata.

Eppure, questa complessità non deve impedire l'impegno a creare l'accessibilità più alta possibile.



Le fasi dell'EAS

Fase preparatoria

35 - 40 min

Domande iniziali:

- "Cosa associate al termine 'discriminazione'?"
- ("Quali categorie di discriminazione esistono secondo voi e cosa significano le categorie?")
- "cosa significa secondo voi il termine 'abilismo'?"
- "cosa significa il termine 'disabilità'?"

ognuno può scegliere la sua modalità di comunicazione preferita (in forma scritta oppure oralmente)

Video:

Come (non) parlare di disabilità: "L'abilismo è oppressione sistemica di noi persone disabili"

dobbiamo aiutarli con il lessico e aiutarli a capire l'ironia usata nel video

Oppure un testo:

Abilismo, una lettura critica

possono dividere il testo in due parti (se ci sono abbastanza persone che vogliono leggerlo), poi possono presentare il contenuto della loro parte agli altri in forma scritta (facendo un riassunto) oppure possono parlarne

ognuno può scegliere se preferisce guardare il video o leggere il testo

- "Cosa potrebbe essere, secondo voi, la mappa dell'intolleranza?"
- "Cosa è il hate speech/ il discorso d'odio?"

Parlare di esperienze personali con hate speech online (o in forma scritta o oralmente, ognuno può scegliere)

Fase operatoria

30 - 40 min

- (Spiegare brevemente la mappa dell'intolleranza) oppure leggere insieme la prima parte del documento e leggere la pag. 2 ("Mappa dell'intolleranza 9") e la pag. 4 ("La deumanizzazione come grammatica dell'odio")
- Leggere le parti sull'abilismo e analisi critica di queste parti a pag. 17, pag. 22, pag. 26, pag. 49
- Ad esempio: "quale definizione di abilismo hanno usato i ricercatori/ le ricercatrici? Esplicitano in modo chiaro le loro scelte? Cosa ne pensate? C'è abilismo nel testo della mappa dell'intolleranza?" / Perché la Lombardia e il Lazio hanno i tassi più alti di hate speech in relazione all'abilismo?" ecc.

possono fare tutto in gruppo, a coppie o individualmente

Fase ristrutturativa

15 - 20 min (oppure con compiti che possono svolgere a casa)

- Discutere se (e perché) il progetto della mappa dell'intolleranza è importante
- Discutere cosa si dovrebbe cambiare per rendere questo progetto più utile
- "Cosa si può fare contro lo hate speech (online)?"
- "Come i proprietari (in questo caso Elon Musk) influiscono sul fenomeno del discorso d'odio?"



Bibliografia di riferimento

Autistic Self Advocacy Network. (2020). Welcome to the Autistic Community. The Autistic Press.

Ellis, P., Kirby, A., & Osborne, A. (2023). Neurodiversity and education (1st ed.). Corwin.

Schlosser, R. W., & Wendt, O. (2008). Effects of Augmentative and Alternative Communication Intervention on Speech Production in Children With Autism: A Systematic Review. *American Journal of Speech-Language Pathology*, 17(3), 212-230.
[https://doi.org/10.1044/1058-0360\(2008/021\)](https://doi.org/10.1044/1058-0360(2008/021))

VOX. (s.d.) La Mappa dell'Intolleranza (No. 9). VOX - Osservatorio italiano sui diritti, Università degli studi di Milano. Recuperato <https://www.voxdiritti.it/wp-content/uploads//2026/04/MAPPA-DELLINTOLLERANZA-9.pdf>



GEOGRAFIA &...



Le slide



La Sicilia

vista da
Isdely Spinuso

La presentazione



Mapa in ceramica della Sicilia

La canzone
Vitti na crozza



L'audio sulla canzone
di Isdely



Il Piemonte

di Luc Legroux
Corso A1.1

Il power point



scan me!



Torino, la Mole Antonelliana, le Alpi sullo sfondo

BRESCIA

vista da Melissa Klehr



Piazza della Loggia



La cupola del Duomo Nuovo
e la Torre del Broletto

Il Castello



Il Tempio Capitolino

Umbria, il cuore verde d'Italia

di Brigitte Henkes, Corso A1.1

L'Umbria è l'unica regione italiana che non confina con un paese straniero né ha uno sbocco sul mare.

Città

Perugia (capoluogo), Assisi, Gubbio, Orvieto, Terni, Spoleto, Narni, Foligno.

L'Umbria ospita alcuni dei borghi più antichi d'Italia.

Geografia

L'Umbria ha alte montagne, dolci colline, ampie valli, fitte foreste, e il Lago Trasimeno. Con una circonferenza di 54 chilometri, è il quarto più grande d'Italia.

Economia

I servizi, il commercio e il turismo sono i settori più importanti.

Non ci sono spiagge o pesca di mare, ma ci sono molti laboratori di arte e artigianato raffinati.

Gastronomia

L'Umbria è nota per la sua eccellente cucina rustica: molta carne (manzo, cinghiale), coniglio, pollame e il miglior salame italiano.

Specialità: pasta al tartufo.

Vino rosso: Sagrantino di Montefalco.

Vino bianco: Orvieto Classico.

Lingue e dialetti

Italiano, umbro, dialetti marchigiani, dialetti del Lazio e della Toscana

Numero di abitanti

Umbria 850.000

Perugia 162.000, 25.000 studenti

Perché non un semestre all'estero a Perugia? ;-)

Fonti:

www.viaggiareinumbria.com

<https://www.welt.de/reise/nah/article13537807/Italien-Auch-ohne-Strand-wird-man-in-Umbrien-gluecklich.html>

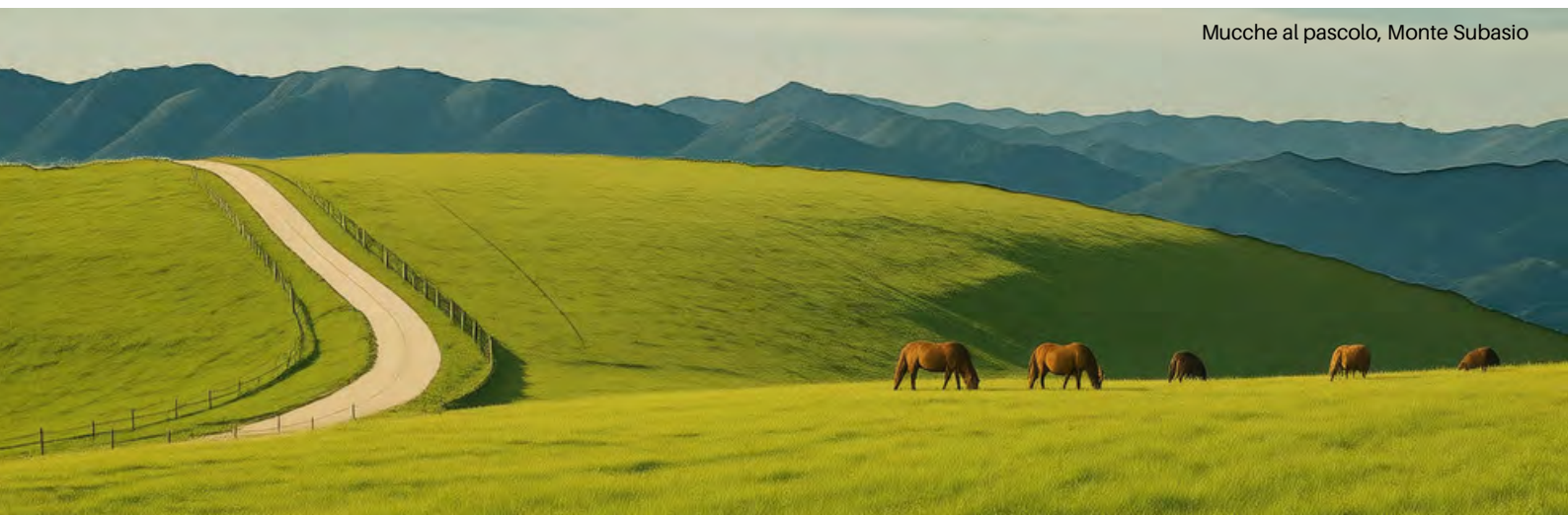
<https://www.google.com/search?q=umbrien+weniger+tourismus+als+toscana&ie=UTF-8&oe=UTF-8&hl=de-de&client=safari>



Basilica di San Domenico, Perugia



Scultura in metallo, Lago Trasimeno



Mucche al pascolo, Monte Subasio

LE MARCHE

viste da Luca Giorgi, corso A2.1

Panorama tra le colline vicino ad Urbino

Le Marche sono una regione dell'Italia centrale, sulle rive del Mare Adriatico di fronte alla Croazia.

È suddivisa in cinque province: a nord Pesaro-Urbino, poi Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno a sud. È popolata da più di 1,5 milioni di abitanti, e occupa il tredicesimo posto tra le 20 regioni italiane per numero di abitanti, quindi è una regione piuttosto piccola e non molto famosa: per esempio, non fa parte delle regioni presentate nel nostro libro DAI2.

Ho scelto diversi aspetti per presentare rapidamente la regione nel suo insieme, con gli esempi più significativi per illustrarla, oppure quelli che conosco bene.

STORIA:

Per cominciare, parliamo un po' della storia delle Marche. Quando l'Italia non era ancora uno Stato, le Marche facevano parte dello Stato Pontificio, il territorio controllato dal Papa. C'erano 6 delegazioni dello Stato Pontificio, riunite a partire dal 1850 nella Legazione delle Marche, che corrisponde globalmente alla regione delle Marche del Regno d'Italia e di oggi.

La battaglia decisiva dell'unificazione italiana si svolse in una piccola città delle Marche nel 1860: Castelfidardo. Infatti permise di unire i territori conquistati a sud da Garibaldi, durante la spedizione dei Mille, e quelli conquistati a nord da Vittorio Emanuele II e dalle truppe piemontesi; questa vittoria permise, l'anno successivo, la proclamazione del Regno d'Italia.

GEOGRAFIA

Le Marche sono una delle regioni più collinari d'Italia: le colline comprendono il 69% del territorio. È così perché la catena montuosa italiana, gli Appennini, attraversa la regione influenzando la struttura del territorio. Il punto più alto delle Marche è il Monte Catria, con i suoi 1.701 metri. Il territorio è anche soggetto a terremoti: nel 2006, il 97,3% della regione è stato classificato come a rischio medio o elevato.

Le Marche presentano altri aspetti geografici interessanti e turistici, in particolare alcune grotte, come quella di Frasassi con il Tempio di Valadier. Le Marche sono famose anche per la gola del Furlo, lungo la romana Via Flaminia, con le sue marmitte dei giganti.

ECONOMIA:

Le Marche sono spesso descritte come una regione rurale. L'agricoltura è importante, in particolare la viticoltura, con le aziende vinicole di Jesi che producono il Verdicchio, il vino più famoso della regione. Tuttavia, l'industria rimane la principale attività economica della regione, con il 23% del prodotto interno lordo, una quota superiore a quella del resto d'Italia, dove l'industria rappresenta il 18% del prodotto interno lordo. L'industria navale riveste un ruolo importante, con quattro porti marchigiani tra i primi venti italiani per tonnellata di stazza lorda (TSL): il porto di Ancona è al terzo posto tra i porti più grandi d'Italia.



Promontorio di Gabicce



Panorama con il Monte Conero

CULTURA:

Le città della regione sono ricche di luoghi con atmosfere medievali o settecentesche, oppure hanno il carattere di "città ideali" del Rinascimento come raffigurata in un famoso dipinto, una delle opere più emblematiche delle Marche, oggi esposto nella Galleria Nazionale di Urbino. Le Marche sono anche la regione natale di Raffaello Sanzio (1483 - 1520), uno dei più grandi pittori della storia. Nacque a Urbino, nel nord delle Marche, nel 1483 dove rimase fino al 1499.

Città:

La città di Urbino, con la sua architettura rinascimentale, è la Galleria Nazionale delle Marche nel Palazzo Ducale di Urbino, che ospita opere di Raffaello. Urbino è patrimonio dell'umanità.

Tra le città più visitate figurano anche alcune "città d'arte" come Mondavio, Mondolfo, Jesi o Corinaldo. Sono tipicamente piccole città, spesso villaggi, con una popolazione compresa tra i 1.000 e i 15.000 abitanti, ma molto famose per il loro stile storico e il loro fascino. Sono più di 20 le città considerate città d'arte grazie alla loro architettura autentica.

Molte di queste città sono anche città fortificate. In uno stile diverso troviamo Gradara e la sua fortezza del 12° secolo. È un esempio caratteristico dell'architettura medievale.

Immagine delle Grotte di Frasassi



Urbino: Facciata del Palazzo Ducale



La piazza di Ascoli



Ancona: facciata del Duomo di San Ciriaco



PROGETTI

Competizione

L'ANILS – Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere promuove le Universiadi della Lingua Italiana, manifestazione culturale a carattere ludico-formativo finalizzata alla valorizzazione della lingua italiana e al coinvolgimento attivo di studenti e docenti in un percorso di crescita linguistica e culturale. La partecipazione alla manifestazione è gratuita.

Le prove per gli studenti di italiano di livello C1 comprendono: ascolto, lettura, scrittura, oralità e morfosintassi.

Viene previsto attestato di partecipazione.



Martedì 17.03.2026

Somministrazione prove Livello C1 dalle 10:00 alle 15:00

GEB. C5.4 Raum 1.19

La nostra Università, tramite la Lettrice Maeci Marzia Vacchelli, ha partecipato alle VIII Universiadi della Lingua Italiana per il livello C1. La prova è stata somministrata il 17 marzo 2026. La stessa Lettrice è poi intervenuta al convegno di Düsseldorf del 22 maggio 2026, dove, oltre che alle premiazioni, ha potuto assistere ad un fitto programma di conferenze.

Qui il [programma completo](#) del Convegno



Alla scoperta dell'ATILF: una giornata tra lessicografia, etimologia e ricerca linguistica

di Brancaccio Marilena, Ciampi Chiara, Lauri Lorenzo

Gli studenti dell'Università del Saarland in visita a Nancy per conoscere da vicino il lavoro dei ricercatori che studiano la storia delle parole e costruiscono i grandi dizionari etimologici del francese e delle lingue romanze.

NANCY - Venerdì 18 giugno un gruppo di studenti dell'Università ha avuto l'opportunità di visitare la sede dell'ATILF (Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française) a Nancy, uno dei principali centri di ricerca francesi dedicati allo studio della lingua, della lessicografia e delle risorse linguistiche digitali. La giornata ha rappresentato un'importante occasione per avvicinarsi al mondo della ricerca linguistica e comprendere il lavoro che si cela dietro la realizzazione di dizionari e strumenti di studio utilizzati da studiosi di tutto il mondo.

La prima parte della giornata si è aperta con un collegamento in videochiamata con il professor Marco Robecchi, che ha introdotto agli studenti alcuni temi fondamentali della ricerca etimologica e della lessicografia storica, offrendo una panoramica sul valore della cooperazione internazionale negli studi linguistici e preparando il gruppo alla successiva visita del laboratorio.

Accolti dai ricercatori del laboratorio, gli studenti hanno scoperto le numerose attività svolte dall'ATILF, struttura associata al CNRS e all'Università della Lorena. Il laboratorio si occupa di analizzare l'evoluzione delle lingue, studiare il lessico e sviluppare strumenti informatici per la ricerca linguistica, promuovendo progetti che coinvolgono specialisti provenienti da diversi ambiti disciplinari.

Tra i momenti più significativi della visita vi è stato l'incontro con Éva Buchi, direttrice di ricerca e figura di riferimento nel campo della linguistica romanza. Buchi ha illustrato alcuni degli obiettivi e delle sfide dei progetti sviluppati all'interno del laboratorio, soffermandosi in particolare sull'importanza della collaborazione internazionale nella ricerca linguistica contemporanea.

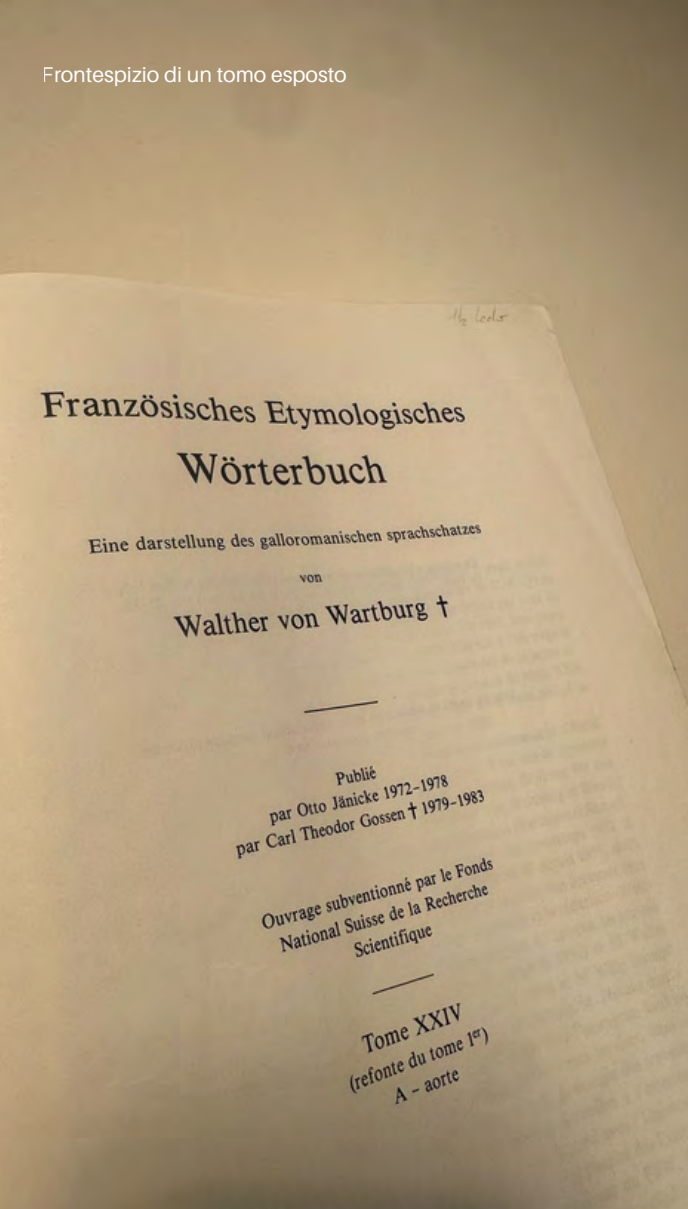
Particolarmente interessante è stata anche la presentazione della dottoressa Rachele Matteucci, che ci ha guidati attraverso il lavoro quotidiano del lessicografo. Prendendo come esempio la voce etimologica /'φer-a, alla quale sta lavorando, la ricercatrice ci ha mostrato le diverse fasi necessarie alla costruzione di una voce etimologica: dalla raccolta delle attestazioni storiche all'analisi delle fonti, fino alla redazione e alla revisione finale del testo.

L'intervento ha permesso agli studenti di comprendere come dietro ogni voce di dizionario si nasconda un lungo e rigoroso lavoro scientifico. La dottoressa Matteucci ha inoltre evidenziato un aspetto fondamentale della ricerca lessicografica: la costruzione di un dizionario non è il risultato del lavoro isolato di uno studioso, ma di una stretta collaborazione tra ricercatori, revisori e specialisti che contribuiscono, ciascuno con le proprie competenze, alla qualità scientifica del progetto. La visita si è conclusa con un momento di confronto e di scambio con i ricercatori, che hanno risposto alle domande degli studenti e condiviso le proprie esperienze professionali. L'incontro con la realtà dell'ATILF ha offerto uno sguardo concreto sul mondo della ricerca umanistica contemporanea, mostrando come lo studio delle parole e della loro storia continui a rappresentare un campo dinamico, internazionale e in continua evoluzione.

Una giornata intensa e stimolante che ha permesso agli studenti e, chissà forse futuri lessicografi, di comprendere meglio il valore del lavoro scientifico dietro gli strumenti linguistici che spesso vengono consultati senza conoscerne il complesso processo di realizzazione.



Frontespizio di un tomo esposto



Interno dell'ATILF



Piazza con la scritta Nancy



Primo piano degli autori dell'articolo

POLIFONIA ITALIANA

La verità non sta in un solo sogno, ma in più sogni.
Pier Paolo Pasolini, Il fiore delle mille e una notte (1974)

Luglio 2026

2

**Presentazione
del secondo
numero della
rivista
Polifonia Italiana**

**Con la
partecipazione
di Elisa Cutullè
giornalista**



Centro di Studi Italiani
Saarbrücken | Italienzentrum
der Universität
des Saarlandes

Lettorato
Sistema della
Formazione
Italiana nel
Mondo

Freitag, 10.07.2026, 10:15-11:45 Uhr
Geb. C5.4, 1.19, Universität des Saarlandes
In forma blended – richiedere link a marzia.vacchelli@uni-saarland.de



Prosegue il Progetto condotto dalla prof.ssa Marzia Vacchelli, Lettrice di Italiano MAECI presso l'Università del Saarland. Viene presentato il secondo numero della rivista degli studenti di italiano POLIFONIA ITALIANA: podcast, interviste, articoli, rubriche, recensioni, incontri danno vita ad una edizione fruibile e accessibile in digitale e in audio. All'interno della rivista contributi e approfondimenti su migrazioni, Italia e Saarland, memoria, gastronomia come forma di incontro multiculturale e intergenerazionale, cinema italiano, lettura espressiva e Grazia Deledda, oltre a un Dossier sulla didattica dell'italiano e a un report sulle attività svolte per la web radio internazionale Italia RADIOsa

Lettorato
Sistema della
Formazione
Italiana nel
Mondo



UNIVERSITÄT
DES
SAARLANDES

L'intervento di Elisa Cutullè

**Il video
della presentazione**



RINGRAZIAMENTI

Un doveroso e immenso grazie alla redazione,
ovvero a Anna Tischer ed a Jennifer Julia Remark;
ad Alfredo Ceraso, graphic designer della rivista;
a Elisa Cutullè, giornalista;
a tutte e tutti coloro che hanno collaborato in vari
modi alla pubblicazione in formato digitale.

Marzia Vacchelli





Il Campus Center dell'Università del Saarland

Centro di Studi Italiani
Saarbrücken

Italienzentrum
der Universität
des Saarlandes



UNIVERSITÄT
DES
SAARLANDES

Lettorato



Sistema della
Formazione
Italiana nel
Mondo



Monumento all'ingresso dell'Università